

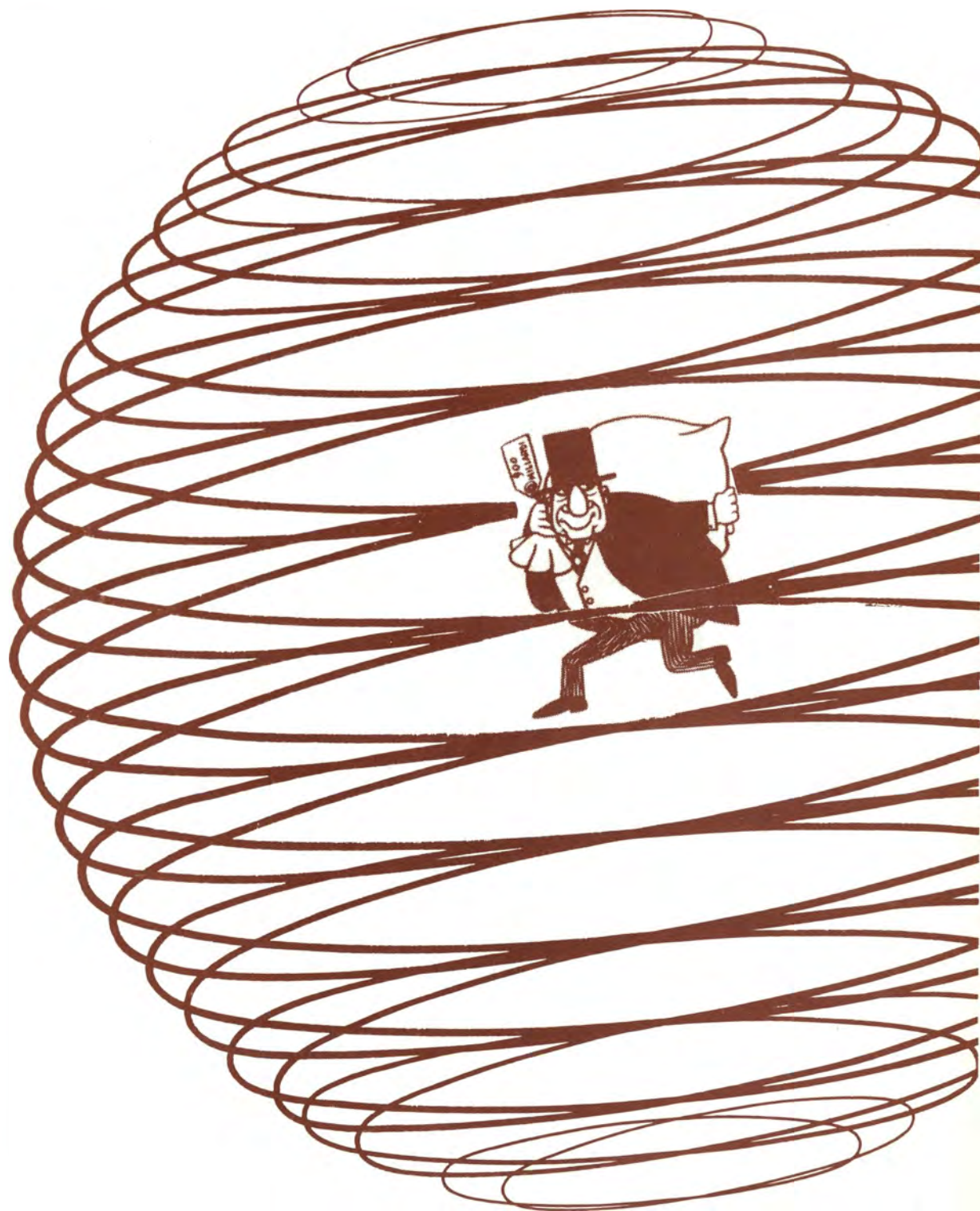
luglio 2001

Nuovo paese

e
w
c
o
u
n
t
r
y

italian -
australian
monthly/
mensile

N6 anno 28
\$2.50
Print Post
Approved
PP535216/
00031



La realtà del
grande fratello - G8

Bio-pirati nel Kalahari

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species. Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

artwork designed one late evening collectively by antonietta, celso, johan and frank who were inspired by the valiant and creative anti-globalisation protests

Abbonati a

Avvenimenti

edito da:

**Libera Informazione
Editrice S.p.A, Roma**

**Abbonamento annuale
Lire italiane 335.000**

Per abbonarsi rivolgersi alla **Filef**
15 Lowe Street, Adelaide SA 5000

 **ultima**

LA BOMBA DEL DEBITO

**ARGENTINA, BRASILE, MESSICO
RISCHIANO DI 'SCOPPIARE'**

La situazione dell'economia nei Paesi del Sud America, soprattutto nel contesto della loro precaria situazione finanziaria e del loro grave debito estero, desta serie preoccupazioni negli analisti dei paesi maggiormente industrializzati. Molti di essi, infatti, oltre ad esserne creditori sono fortemente interessati ai mercati di tali paesi e guardano con attenzione sia alla contingenza economica che al processo di risanamento della finanza pubblica. Proprio nell'ultimo numero, l'edizione italiana di Eir- Strategic Alert, rivista americana di economia fondata da Lindon Larouche, tratta con accenti preoccupati la situazione del debito pubblico in alcuni di questi paesi. Argentina, Brasile e Messico hanno accumulato un debito estero complessivo pari a 900 miliardi di dollari.

La realtà del grande fratello - G8

Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) circa un terzo della popolazione globale è composto di disoccupati o sotto-occupati.

L'Ilo, agenzia delle Nazioni unite, ricorda anche che il 90% della popolazione non ha di fronte a sé la prospettiva di una vecchiaia dignitosa a causa dell'assenza, della precarietà o dell'insufficienza dei sistemi previdenziali.

La maggior parte della miseria, che risulta da questi dati, risiede nei paesi poveri, ma il dramma della disoccupazione e sotto-occupazione ormai investe anche i paesi industrializzati.

Recentemente il comitato consultivo dell'Ocse ha lanciato un allarme sulla situazione e un invito ai governi del cosiddetto 'club dei ricchi' il G8 di Genova di assumersi le proprie responsabilità per la guida dell'economia globale e per la sostenibilità sociale e ambientale.

Fino ad oggi il processo di una globalizzazione progressiva del mercato ha prodotto ricchezza e potere all'interno di un quadro di un crescente divario tra ricchi e poveri e tra gli inclusi e gli esclusi nella società.

E se il grande fratello del G8 si accontenta di governare questo tipo di globalizzazione è giusto protestare.

G8 - the big brother reality

According to the International Labour Organisation (ILO) about a third of the world's population is unemployed or underemployed.

The ILO, a United Nation agency, also points out that 90% of the population does not have good prospects for a dignified old age due to absent, precarious or insufficient welfare services.

The majority of the misery behind the figures is in poor countries, but even industrialised nations are feeling the harm of unemployment and underemployment.

Recently the OECD's labour consultative committee expressed alarm about the situation and invited governments of the so called "rich club", the G8 at Genova, to assume its responsibilities as economic leaders to work for social and environmental sustainability.

Until now progressive market globalisation has led to increased wealth and power within a framework of increased division between rich and poor and those included and excluded in society.

If the G8 big brother is content governing this type of globalisation - protesting is more than valid.

sommario

Italia

Primo conflitto d'interessi	p3
Sudisti verso Genova	p5
Brevi	p10

Australia

Pillole di broccoli	p3
Astensionista punito	p3

Internazionale

Omicidi in Europa	p6
Bio-pirati nel Kalahari	p31
Brevi	p28

Programma SBS p.36

Orizzontarti supplemento di 8 pagine d'arte e culture p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

DISCORSO PROGRAMMATICO



FINI A SAN SABBA



E BERLUSCONI?



GÖTEBORG



Il liberalismo estremista:

La globalizzazione della ricchezza e dei privilegi spara sui dimostranti.

Il nuovo governo:

Dubbi, incertezze e ombre al discorso programmatico di Berlusconi e sulla fiducia al governo per le note vicende giudiziarie e per il conflitto d'interessi del presidente del Consiglio.

**sul
serio**

Cosa abbiamo fatto di male...

Va bene la GST, va bene la stagnazione economica, vanno bene i licenziamenti e le mancate assunzioni, lo stallo nel processo di riconciliazione con gli Aborigeni e le botte allo stadio, la criminalità sempre più diffusa e le stragi scolastiche, i pedofili e le mamme a 62 anni e.. chi più ne ha più ne metta. Persino quella di Berlusconi a capo del governo italiano riuscivo in qualche modo a ingoiarla. Ma che abbiano sbattuto fuori dalla casa del "Big Brother" Johnny e no..questa proprio non la mando giù! Ma l'hanno guardato bene: il prototipo della mascolinità del terzo millennio. Simpatico, affascinante, con quel suo naso alla Giorgio Gaber e quel suo fisico asciutto, scattante. E poi hai visto come "slinguettava" con nonchalance con Sara-Marie?

Piuttosto: perchè non hanno eliminato lei, la vipera? Con tutta la sua presunta padronanza di se stessa, con tutte quelle mossette da...ragazza facile (per non andar giù pesante), mica me la racconta giusta, quella!!

A tutto c'è un limite

E' quello che deve aver pensato uno degli "officers" di stanza a Woomera, famoso centro di caritatevole accoglienza per rifugiati in Sud Australia. Non basta dargli vitto e alloggio con la prospettiva futura di doverli anche mantenere: adesso si mettono anche a pregare ed a cantare inni religiosi in una lingua che non capisco? Così il nostro ha afferrato il Corano dalle mani di un rifugiato palestinese, lo ha lanciato con violenza sul pavimento ed infine lo ha ripetutamente calpestato, rendendolo inservibile. Un ottimo esempio dell'ospitalità e della carità cristiana così comuni a Woomera e di cui il governo Howard va giustamente fiero.

danilo sidari

Pillole ai broccoli per prevenire tumori

Scienziati australiani hanno messo a punto una capsula che contiene gli ingredienti attivi nei broccoli, broccoletti di Bruxelles e cavolfiori, che dovrebbero essere in grado di inibire la crescita di cellule cancerose nel colon e nella prostata

L'equipe dell'Istituto di ricerca medica dell'università di Newcastle ha dimostrato che dei composti contenuti in piante della famiglia delle crocifere impediscono alle cellule maligne di moltiplicarsi.

Secondo gli studiosi i principali ingredienti attivi, detti 'sulforaphane' e 'indolo-3-carbinolo', stimolano gli enzimi che consentono all'organismo di combattere gli agenti che causano il cancro. Il prof. Allan Spigelman, che guida il progetto, ha detto che il 'sulforaphane' può aver anche effetto protettivo contro alcune forme di cancro alla pelle, ai polmoni e al seno.

L'equipe è ora in cerca di 100 volontari di ogni età per la prima sperimentazione umana. Perché le verdure siano efficaci sarebbero però necessarie porzioni extralarge (da 200 a 400 grammi al giorno), e gli scienziati australiani hanno prodotto dosi concentrate degli ingredienti attivi, in capsule (ciascuna pari a tre porzioni). La sperimentazione misurerà gli effetti del concentrato di broccoli sui livelli di enzima protettivo nel sangue dei volontari. Se l'enzima riuscirà ad essere attivato, le persone a rischio di cancro al colon avranno una nuova arma per proteggersi, ha detto Spigelman.

ASTENSIONISTA CONVINTO, MEGLIO CARCERE DELLE URNE

"Sono pronto ad essere incarcerato ma sia ben chiaro che finirei in prigione per un delitto politico". Questo è ciò che ha dichiarato alla stampa il cittadino australiano Bill Smithies, di 66 anni, giudicando che molte persone seguiranno il suo esempio e non voteranno alle elezioni generali previste per la fine dell'anno.

In Australia l'esercizio del voto è obbligatorio. Bill Smithies si è rifiutato di pagare una multa che gli era stata inflitta per non aver partecipato al referendum del 1999 sul mantenimento o meno della regina d'Inghilterra Elisabetta II a capo dello Stato australiano.

Smithies ha definito "stupido" il sistema di voto australiano ed è stato condannato al pagamento di 25 dollari ai quali si sono aggiunti 175 dollari per il costo del procedimento avviato a seguito della sua non partecipazione al voto.

JOHN PILGER, documentary maker and journalist, has been awarded the Monismanien Prize, which one newspaper has said is known as 'Sweden's Nobel Prize for journalism'. The citation says PILGER 'devoted himself to penetrating disclosures of significant events, notably those affecting the human rights of people all over the world'.

Gorbaciov: Serve un governo mondiale

Mikhail Gorbaciov, intervenuto al simposio internazionale 'La periferia e il centro nell'era della globalizzazione' tenutosi a Genova e promosso dall'Autorità Portuale sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, ha affermato il bisogno di una governance mondiale per gestire i cambiamenti con l'obiettivo di ripartire equamente le condizioni socio-culturali ed economiche di tutti i Paesi. Nel suo intervento l'ex segretario del partito comunista dell'Unione Sovietica e Nobel per la pace ha sottolineato come le sperequazioni tra Paesi ricchi e Paesi poveri sono aumentate, complice anche un processo di innovazione tecnologica che espelle forza lavoro nei Paesi ricchi e ghettizza quelle realtà in via di sviluppo. Lo scenario indicato da Gorbaciov all'inizio del XXI secolo assume tinte forti. 'Potrebbe essere il secolo della fame e per questo vanno controllati i processi mondiali affinché queste fosche prospettive non si verifichino - ha detto preoccupato'. Gorbaciov ha ribadito l'esigenza di un arbitrato mondiale, di una governance che consenta la gestione dei processi mondiali in atto. Ma su questo punto il premio Nobel ha molte riserve. 'Da Okinawa - ha precisato - non è stato fatto alcun passo in avanti'. Critiche poi sono arrivate anche al Fondo Monetario Internazionale la cui politica è improntata al mercato e alle leggi finanziarie con ricadute negative sui Paesi più poveri e più in generale sulle organizzazioni internazionali le cui logiche sono dettate dal potere contrattuale forte del centro rispetto alle periferie, ovvero di quelle realtà emarginate che sono terreno di conquista dei Paesi ricchi. Il suo è un giudizio sospeso in quanto ha riconosciuto e condannato gli elementi distruttivi che hanno caratterizzato l'azione dei contestatori da Seattle in poi ma ha riconosciuto anche che la protesta "è un termometro delle tensioni sociali e un laboratorio di idee. Se la violenza è deprecabile - ha sottolineato - è anche giusto però che i Paesi partecipanti al vertice prendano atto di questi atteggiamenti e ne discutano allargando i temi all'ordine del giorno del summit di Genova."

Primo conflitto d'interessi giudiziario per Berlusconi

La sentenza su Berlusconi, che lo libera dal processo per il "lodo Mondadori", è il primo conflitto d'interessi giudiziario del presidente del Consiglio. La stagione politica del nuovo governo inizia così la sua storia.

La 5 sezione penale della Corte d'appello di Milano nel formulare la sentenza ha tenuto conto delle responsabilità che Berlusconi ha oggi in qualità di presidente del Consiglio che "di per se" lo rendono meritevole delle attenuanti generiche. Di conseguenza, per via dei meccanismi della giustizia italiana, il reato è caduto in prescrizione.

Due le considerazioni da fare: il sistema giudiziario italiano sulla prescrizione è di comodo. In altri paesi dove la giustizia funziona la prescrizione si applica solo se il processo non è iniziato. La seconda considerazione da fare se è giusto che una responsabilità politica oggi sia meritevole delle attenuanti generiche per reati di corruzione fatti ieri. Tutto questo, visto dalla parte della gente, appare come una democrazia modellata per i potenti.

Berlusconi ascolta l'Opposizione

"Non vogliamo privatizzare i servizi a danno di chi ha un reddito più basso"

Francesco Rutelli - leader dell'Ulivo

"La questione centrale è la modernizzazione e noi ci batteremo per coniugare modernità e diritti"

Piero Fassino - esponente del Ds

"Siamo contro di voi non per ragioni estetiche o di potere, ma per interessi sociali che vogliamo rappresentare. Siete forti, avete dato voce all'antipolitica"

Fausto Bertinotti - Rifondazione Comunista



Cresce popolazione grazie agli immigrati

La popolazione residente in Italia cresce ma resta il saldo negativo della natalità rispetto alla mortalità. L'incremento è dato unicamente dall'immigrazione. E' quanto emerge dal bilancio demografico nazionale, redatto dall'Istat. Al 31 dicembre scorso la popolazione complessiva residente in Italia è pari a 57 milioni 844.017 unità, di cui 28 milioni 94.857 maschi (48,6%) e 29 milioni 749.160 femmine (51,4%). A fine anno - rileva l'Istat - è stata riscontrata una variazione demografica positiva pari a +164.122 unità, determinata da un saldo negativo del movimento naturale (cioè il numero delle nascite e dei decessi dei residenti) pari a -17.202 unità, e un movimento migratorio positivo pari a +181.324. In questa Italia che vede crescere la popolazione grazie agli immigrati, c'è però un segnale positivo per la natalità nazionale: nel 2000 c'è stato un aumento del 10,8 per mille dei nati rispetto all'anno precedente. La regione meno prolixa nel 2000 è stata il Piemonte dove il saldo fra nati e morti è stato di -12.653, seguita dalla Toscana con -12.602. Boom di nascite invece, come sempre, al sud.

Mille sudisti sulla rotta di Genova

Un traghetto e due treni speciali: così andrà a Genova il "Sud ribelle", in cinquemila, tra centri sociali, collettivi e disoccupati organizzati, per contestare il vertice G8

Da Officina al Network

Sono previsti in cinquemila da tutto il Sud, mille sulla "Odissea" e gli altri quattromila su due treni speciali e diversi pullman, gli anti-G8 che partiranno alla volta di Genova, da Napoli o forse da Palermo, dalla metà di luglio. In

Morti sulle strade

Il Centro studi Promotor ha diffuso una ricerca basata su dati Irtad-Ocde che smentisce un luogo comune: la mortalità per incidenti stradali in Italia è inferiore a quella di molti altri paesi industrializzati. Implicitamente questo significa che quanto sostengono le compagnie di assicurazione a giustificazione degli alti premi Rc auto non ha molto fondamento. Dai dati emerge che ogni 100mila auto circolanti in Italia si contano annualmente 17 morti, più di Svezia, Regno unito e Giappone (13 su 100mila veicoli), Paesi bassi (14), Germania (15) e Canada (16). Ma decisamente meno di Stati uniti (20), Austria (22), Francia (25) e Spagna (26). I paesi nei quali la carneficina è al top sono Grecia (50) e Turchia (68). I dati italiani si riferiscono all'98 quando con 37.836.000 veicoli circolanti si sono contati 6.326 morti. Nell'80, con un volume di traffico molto inferiore i morti furono 10.280. Per Promotor l'Italia sta progredendo in fatto di sicurezza stradale grazie al miglioramento delle strade e al comportamento degli automobilisti.

I vescovi e il popolo di Seattle

Contro gli otto grandi della terra scende in campo anche Sir, l'agenzia cattolica promossa dalla Cei. "Un assordante silenzio - lamenta Sir - ha seguito il recente discorso del papa alla Pontificia accademia per le scienze sociali sui rischi della globalizzazione selvaggia. Forse perché ha messo il dito nella piaga, cioè sulle responsabilità di politici e intellettuali". Le domande poste dal movimento antiglobalizzazione, sottolinea la Sir "non possono essere eluse", così come "non può essere liquidato come una questione di ordine pubblico il malessere che esprime quel movimento che si sta sviluppando dopo il vertice dell'Organizzazione mondiale del commercio di Seattle nel '99". Un movimento che nelle sue parti più responsabili raccoglie crescenti consensi e "che non si esaurisce certo nei "casseur", i "rompi-tutto", le "frange violente comunque".

occasione delle manifestazioni contro il Global forum di marzo, si sono organizzati nel Network per i diritti globali. E, vista la riuscita delle iniziative, hanno deciso di proseguire uniti in vista di Genova, ma non solo. "Per noi Genova sarà solo un trampolino di lancio", dice Alfonso del centro sociale napoletano Officina 99. Perché al "Sud ribelle" (come si sono denominati al termine di un'assemblea al centro sociale Gramma di Cosenza, lo scorso 20 maggio) interessa insistere su problematiche specifiche, in primo luogo sul tema della precarietà e del reddito. Dunque, a Genova richiederanno a voce alta il "salario garantito", vecchio slogan ripetuto in ogni concerto dai 99 Posse, che a Officina 99 sono nati dieci anni fa, quando il centro sociale di via Gianturco fu occupato e loro, per consegnare alla storia l'evento, scrissero una canzone diventata un vero e proprio inno: Curre curre guagliò.

Dieci anni dopo, le lotte sociali a Napoli e dintorni sono rimaste più o meno le stesse nonostante l'amministrazione Bassolino, ma nel frattempo è esploso il fenomeno Seattle, la protesta si è globalizzata e allargata ad altri temi, e così anche il movimento è diventato più composito.

Ma il 17 marzo un corteo di oltre 20 mila persone viene violentemente caricato dalla polizia a piazza Municipio, i feriti sono decine, in tantissimi finiscono senza motivo in Questura, dove vengono picchiati e insultati. Le denunce raccolte diventano un libro bianco che finisce sul tavolo del ministro degli interni Enzo Bianco e che ora diventerà un libro, "Zona rossa", edito da Derive e approdi. Le brutalità della polizia finiscono anche nell'annuale rapporto di Amnesty interna-

tional sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.

Il Network per i diritti globali sarà presente con proprie iniziative e richieste, pur aderendo al Genoa social forum e avendo in mente di proporre che tutti si svestano delle proprie divise. La parola al portavoce Francesco Caruso: "Noi arriveremo a Genova con le camicie rosse, ma ci piacerebbe superare ogni divisione: per cui siamo pronti a togliercele, se pure le Tute bianche e gli altri faranno altrettanto. Forse andrebbero bene per tutti le magliette a strisce". Nel frattempo, i centri sociali napoletani spesso vengono inseriti tra i più "cattivi". "Forse perché rifiutiamo il concetto di disobbedienza civile - continua Francesco - per noi disoccupati, Lsu, precari la disobbedienza non può che essere incivile". Ma ciò non vuole dire che debba essere violenta, tutt'altro. A volte, basta un po' di fantasia, come dimostra la trovata "garibaldina".

La mobilitazione del "Sud ribelle" include un concerto di autofinanziamento dei 24 Grana (ci sono da pagare 60 milioni per il noleggio della nave). Gli attivisti meridionali della Rete No Global, hanno noleggiato una nave, che la hanno chiamata "Odissea" e scritto su una fiancata il verso dantesco "Fatti non foste a viver come bruti, ma a perseguir virtute e conoscenza". In questo modo sperano di aggirare, più che le colonne d'Ercole, la potente portaerei americana Enterprise, che oltre a ospitare il presidente Usa George W. Bush ostruirà con la sua mole l'ingresso al porto di Genova, in occasione del G8 di luglio. "Se ci bloccheranno, tenderemo di raggiungere la terraferma con i gommoni", dice con incrollabile fiducia Alfonso.

French assembly passes controversial jobs law

French deputies on June 6 passed a controversial law making it harder for businesses to dismiss staff, after the Communist party won concessions from the government and agreed to drop its objections.

Clauses aimed at protecting workers from mass lay-offs were introduced to the bill after a series of unpopular restructuring programmes two months ago at companies such as Marks and Spencer and Danone.

"We plan to vote in favour of this law without any hesitation," said Alain Bocquet, leader of the Communist group in the National Assembly. "This law marks an important step forward." The compromise, which was reached after protracted negotiations between the two parties, means that the government of Prime Minister Lionel Jospin has averted an embarrassing defeat in the vote in the National Assembly.

Under the new wording, a clause defining the conditions under which companies may sack workers was toughened to put the onus on management to justify the economic basis for the decision.

The "social modernisation" bill, which was drawn up in haste after a series of controversial redundancy programmes two months ago, already includes a number of measures designed to make it harder for profitable businesses to dismiss staff.

They include increased pay-outs to sacked workers, a right to re-training and reinforced powers for works' committees. Communist Party chief Robert Hue two weeks ago forced Jospin to delay a vote on the bill by threatening to vote against it.

Spinosi gli spinelli di Scotland Yard

In migliaia sfidano il maltempo per la legalizzazione delle droghe leggere mentre Scotland Yard prende un'attengimento più tollerante

In migliaia hanno sfidato la pioggia incessante per chiedere la legalizzazione della cannabis. Il 16 giugno a Brixton si è svolta la terza edizione del festival organizzato dalla cannabis coalition, uno dei gruppi londinesi che si batte per rendere legale lo spinello. Nonostante la giornata quasi invernale, il festival è stato un successo. Anche se inzuppati decine di espositori di prodotti "tipici" realizzati con la cannabis hanno aperto per tutta la giornata i loro stand al pubblico. Il più originale sicuramente è Tony Taylor che gestisce un negozio "all cannabis" a King's Cross e che ha ribadito di vendere tranquillamente prodotti realizzati con l'erba proibita da anni e ha confermato che la polizia "ha

sempre chiuso un occhio". Immediata la reazione della metropolitana police che in una dichiarazione alla Bbc, ha assicurato di non sapere che cosa si vende nel negozio di Taylor e ha comunque ricordato che vendere sostanze stupefacenti è illegale e che di conseguenza aprirà un'inchiesta sul commerciante.

Nel frattempo la polizia di Londra ha deciso di sperimentare un atteggiamento più tollerante nei confronti dei possessori di cannabis. Il progetto pilota partirà nel quartiere di Lambeth, nel sud della capitale, ma dopo un periodo di prova potrebbe essere esteso a tutta la città. La notizia ha suscitato reazioni negative tra i politici. Un po' tutti i partiti, infatti, sono contrari alla legalizzazione delle droghe leggere, con l'effetto paradossale che a sostenere una linea antiproibizionista è proprio Scotland Yard.

Da oggi in poi chi verrà trovato in possesso di hashish o marijuana non rischierà più il fermo di polizia, ma riceverà solo un ammonimento verbale.

"Gli agenti sequestreranno la cannabis e il possessore dovrà firmare un documento", ha raccontato al Guardian Brian Paddick, il comandante della locale polizia che dirigerà il progetto. "Non ho mai incontrato nessuno che abbia commesso un crimine per pagarsi la cannabis", ha continuato Paddick.

In questo modo, gli agenti saranno più liberi di concentrarsi sui reati più gravi, soprattutto sui grandi traffici di droghe pesanti e sugli omicidi, triplicati a Londra rispetto a un anno fa. E chi viene fermato per possesso di droghe leggere rischierà l'arresto solo se rifiuterà l'ammonimento verbale.

Railtrack sotto accusa

La società privata che gestisce la rete ferroviaria britannica è finita sotto accusa per "paralisi istituzionale". E' la conclusione dell'inchiesta per l'incidente di Paddington, la stazione di Londra in cui morirono 31 persone, nel '99. La Railtrack è finita sotto accusa per la sua incapacità di trovare soluzioni per evitare il ripetersi di incidenti che avevano avuto la stessa dinamica di quello di Paddington. Lord Cullen, estensore del rapporto, ha proposto ben 88 "raccomandazioni". Sembra che tra queste manchi, però, la ri-statalizzazione delle un tempo gloriose ferrovie britanniche. Le quali, dal momento della privatizzazione voluta dalla signora Thatcher, hanno inanellato una serie spaventosa di incidenti tutti dovuti a assoluta mancanza di manutenzione, senescenza degli impianti, mancato sviluppo di sistemi di sicurezza, insufficiente addestramento dei lavoratori. Le varie società che si sono divise il bottino, invece, godono di ottima salute. Finanziaria.

Samba della miseria

Una volta, le brave persone ritenevano che la povertà fosse conseguenza di una decisione divina. Oggi sappiamo, invece, che la povertà del popolo brasiliano non è opera dello spirito santo, ma il risultato di politiche e comportamenti di diversi governi che hanno privilegiato - e continuano a privilegiare - gli interessi delle élites che hanno sempre comandato in questo paese.

Voglio dire chiaro che non ho nulla contro la ricchezza, principalmente quando viene acquisita con il sudore del lavoro onesto e industrioso, di cui beneficia l'intera società. Non certo quando è frutto di frodi o di corruzione governativa. Ciò che non accetto è che oltre l'ottanta per cento della popolazione brasiliana non abbia il minimo accesso alla ricchezza.

E' fuori di dubbio che oggi i brasiliani poveri non si trovano nella stessa situazione dell'inizio del secolo scorso. Il progresso della scienza e della medicina in particolare hanno migliorato le condizioni sanitarie e hanno allungato la vita in tutto il mondo. La diffusione dei vaccini e dell'acqua potabile, come l'apprendimento delle norme di igiene e profilassi hanno fatto diminuire la mortalità infantile anche nei settori più modesti.

Come dicono le statistiche nazionali recentemente diffuse dall'Istituto brasiliano di geografia e statistica (Ibge), è stato provato che la mortalità infantile - che nel 1980 arrivava al 69,1 per mille nati vivi - era scesa fino alla metà nello scorso anno. Qualcosa di simile si verifica in altri settori. Però i miglioramenti, anche questi registrati in altri indicatori dell'Ibge, non corrispondono a meritori risultati dell'attuale governo del presidente Fernando Henrique Cardoso, come invece li presenta una parte della stampa brasiliana.

Il panorama diventa chiaro quando viene analizzato ciò che ogni governo fa o omette di fare per affrontare qualcosa che non si risolve in modo spontaneo: una divisione più giusta della ricchezza. Basta chiedersi, per esempio, perché gli anni di scolarizzazione dei lavoratori brasiliani sono aumentati di così poco e sono meno della metà di quelli dei lavoratori nei paesi avanzati, o perché circa il quaranta per cento dei nuclei familiari brasiliani non hanno accesso alla sanità di base, o perché la morte violenta dei giovani brasiliani è aumentata così tanto. Gli omicidi sono la causa del 35,1 per cento delle morti tra i giovani tra i 15 e i 24 anni, contro un indice del 5,4 per cento della popolazione nel suo insieme, secondo uno studio dell'Unesco che analizza dati del 1996. La situazione

In Brasile, le brave persone hanno sempre pensato che la povertà fosse una decisione di dio. Ma se l'uno per cento più ricco dei brasiliani guadagna come il 50 per cento più povero e possiede metà di tutte le terre disponibili, o se il 35 per cento delle morti tra i giovani è provocato da omicidi, il mercato e i suoi governanti ci hanno messo la mano. Molto più dello spirito santo.

LUIZ INACIO LULA DA SILVA*

ora dev'essere un poco peggiore, visto che una tendenza originata dalla globalizzazione in corso è l'aumento della disoccupazione giovanile. In questo paese l'uno per cento più ricco della popolazione accaparra il 13,1 per cento del guadagno nazionale, quasi uguale al 14 per cento che si distribuisce tra il 50 per cento della popolazione più povera. Una diseguaglianza simile è uno scandalo in qualsiasi paese minimamente democratico. Dal punto di vista tecnico non esiste alcuna difficoltà a promuovere la

degna la vita degli spossessati. La concentrazione della proprietà agraria in Brasile è storica.

L'uno per cento dei proprietari possiede quasi la metà delle terre del settore privato. Il salario minimo equivale attualmente a meno di ottanta dollari, dopo sei anni nei quali il governo ha promesso di aumentarlo per lo meno a 100 dollari. Questa è la fonte di guadagno fondamentale per quasi trenta milioni di brasiliani, tra pensionati e lavoratori attivi. Le spese sociali del

governo di Fernando Henrique Cardoso non arrivano al 13 per cento del prodotto interno lordo, includendo anche ciò che viene corrisposto alla previdenza sociale, cosa che forma il 60 per cento del totale. Si tratta di cifre molto basse per un paese con un'immenso debito sociale e estreme disuguaglianze. E' evidente come non sia difficile

cambiare la situazione in Brasile se esistesse la volontà di farlo. Il problema è di ordine politico. E di scegliere il cammino che deve prendere il paese. Il governo di Cardoso ha scelto il cammino della subordinazione dell'economia nazionale alla globalizzazione neoliberale. Ha presentato questa scelta come se fosse inevitabile e ha promesso che, seguendola, avremo guadagnato sviluppo economico e giustizia sociale. Non abbiamo guadagnato una cosa né l'altra. I risultati di sei anni di politica neoliberale si possono leggere nelle statistiche ufficiali mostrate dall'Ibge: il Brasile continua a essere il campione mondiale della concentrazione del reddito, della disuguaglianza e dell'ingiustizia sociale. E che non ci ripetano più la favola che questo è l'unico sentiero. Tutto il mondo sa che è possibile un'altra globalizzazione, nella quale gli interessi del capitale straniero siano subordinati agli interessi della società.

Tutto il mondo sa che è possibile un'altra globalizzazione, nella quale gli interessi del capitale straniero siano subordinati agli interessi della società.

distribuzione dei guadagni e migliorare tutti gli indicatori economico-sociali. Basterebbe avviare una politica di bilancio che incrementi gli investimenti nella sfera sociale e assicuri ai poveri condizioni essenziali di vita, come l'accesso al lavoro, all'alimentazione, all'educazione, alla salute, perché gli esclusi acquisiscano cittadinanza e migliorino il proprio livello di vita. Naturalmente, perché questo accada il bilancio federale dovrebbe attribuire meno risorse ai latifondisti, ai banchieri e ai clienti dei governanti di turno, e invece canalizzare più risorse verso programmi di risanamento, di infrastrutture, di salute pubblica, di edilizia popolare e verso altre iniziative dirette a favorire i poveri. Nello stesso modo, la proprietà agraria non dovrebbe continuare a essere tanto concentrata come oggi e dovrebbe essere distribuita per mezzo di una riforma agraria che doti i piccoli agricoltori di strumenti di lavoro. I programmi di borse di studio e di reddito minimo, insieme all'aumento del salario minimo, sono altri esempi di politiche che possono aiutare a rendere più

*Presidente onorario del Partido dos trabalhadores (Pt) tratto da *ilmanifesto* 23/6/01

L'altra metà della Svizzera

Parità vo' cercando: dieci anni dopo il grande sciopero delle donne il bilancio è negativo

Rivendicavano maggiori diritti, una vera parità tra i sessi. Era il 14 giugno 1991. Dieci anni dopo il primo sciopero nazionale delle donne, il bottino delle conquiste è magro. La Svizzera continua a discriminare, in molti settori, l'altra metà del cielo. Nell'economia privata, per esempio, la differenza tra salari femminili e maschili (per un lavoro di pari valore) è ancora del 21,5 per cento. Le possibilità di carriera sono limitate, conciliare lavoro e famiglia è sempre più difficile (pensate che la ricca Svizzera non ha un'assicurazione maternità), il lavoro retribuito e non retribuito è ripartito in modo disuguale. Le donne, inoltre, sono discriminate nelle assicurazioni sociali e sul mercato del lavoro sono più esposte alla precarietà.

E infine, tanto per completare il quadro, in politica le donne continuano a essere fortemente sottorappresentate.

Nonostante il mandato costituzionale che sancisce l'uguaglianza tra i sessi esista da vent'anni, le donne bevono ancora adesso il calice amaro delle ingiustizie. Basti pensare che l'articolo costituzionale è stato applicato anche a danno delle donne: nel nome della parità sono stati introdotti, infatti, nuovi doveri. Qualche esempio: il legislatore si è affrettato ad abolire il divieto di lavoro notturno e domenicale, la minore età di pensionamento e altri cosiddetti "privilegi". Almeno da questo punto di vista si può dire che la Svizzera è perfettamente integrata in Europa, dove pratiche di questo tipo sono all'ordine del giorno. Certo, violazioni palesi dei diritti delle donne sono meno frequenti, ma ciò non vuol dire che non si verificano più: sono soltanto meglio nascoste. Nemmeno la legge federale sulla parità tra donne e uomini, in vigore da cinque anni, ha saputo frenare le disparità.

Lanciato dalle lavoratrici dell'orologeria del canton Giura, determinate ad opporsi alle gravi discriminazioni salariali che subivano, lo sciopero delle donne rimane ancora oggi uno degli eventi politici più importanti dalla fondazione dello Stato federale elvetico ad oggi.

All'appello delle operaie le donne risposero in massa: il 14 giugno 1991 furono in 200 mila, sparse nei quattro angoli del paese, ad incrociare le braccia. All'insegna del motto "se le donne vogliono, tutto si ferma", studentesse, madri, lavoratrici trovarono dunque il coraggio di manifestare per i loro diritti e di denunciare la violenza contro le donne e le molestie sessuali sul posto di lavoro. Nonostante molti padroni cercarono di intimidire le donne brandendo la minaccia di azioni legali o, addirittura, del licenziamento, l'onda lilla (questo il colore scelto dalle manifestanti) dello sciopero non si fermò. Nemmeno il paternalismo dell'allora presidente del Senato, che raccomandò alle donne di astenersi dallo sciopero "per non compromettere la benevolenza degli uomini nei confronti delle loro aspirazioni", riuscì a frenare la voglia di rivolta delle donne. Dieci anni dopo e nonostante qualche piccolo progresso, la storia continua a essere fatta di fatiche e di sconfitte. La bocciatura in votazione popolare dell'assicurazione maternità (giugno 1999), che le donne attendono da cinquant'anni, brucia ancora. Come brucia l'attuale undicesima revisione del sistema pensionistico nazionale, che prevede di innalzare l'età pensionabile delle donne e di sopprimere la vedovanza.

Un altro scoglio da superare è l'interruzione della gravidanza, oggi punibile dal Codice penale (la prassi è, tuttavia, molto più liberale). Nonostante il Parlamento abbia approvato la cosiddetta "soluzione dei termini" (che consente alla donna di abortire nelle prime 12 settimane), i democristiani hanno deciso di combatterla lanciando un referendum. Per le donne svizzere, che nel febbraio di quest'anno hanno festeggiato i 30 anni del diritto di voto sul scala federale, la strada continua a essere in salita. Per accorciare le distanze occorrerà sviluppare una nuova cultura e cambiare le mentalità. Come? Investendo molte energie, per esempio, nella formazione. Ed è questa la sfida che l'Ufficio federale per l'uguaglianza tra donna e uomo intende vincere, affinché la parità tra i sessi somigli sempre meno a una chimera.

tratto da *il manifesto*

I seguenti sindacati
acquistano
Nuovo Paese
per i loro iscritti:

VICTORIA

**Australasian Meat Industry
Employees' Union**
(Tel 03 / 96623766)
62 Lygon St
Carlton VIC 3053

Public Transport Union
(Tel 03 / 96707661)
Unity Hall
636 Bourke St
Melbourne VIC 3000

**Australian Manufacturing
Workers' Union**
(Tel 03 / 92305700)
level 4, 440 Elizabeth St
Melbourne VIC 3000

NEW SOUTH WALES
**Australian Liquor,
Hospitality & Miscellaneous
Workers Union**
Misc. Workers Division
(Tel 02 / 92819577)
level 7, 187 Thomas St
Haymarket NSW 2000

SOUTH AUSTRALIA
**Australian Manufacturing
Workers' Union**
(Tel 08 / 83326155)
229 Greenhill Rd
Dulwich SA 5065

Se il vostro sindacato non
l'avesse ancora fatto chiedetegli
di abbonarsi adesso! Leggerete
Nuovo Paese gratis anche voi.

**Nuova edizione di
Australia Donna
un invito da Lara Palombo**

*Care amiche,
Australia Donna e' pronta a lanciare una nuova edizione del sito il cui tema principale sara' il lavoro di cura svolto dalle donne. Si sa che noi donne spesso svolgiamo questo genere di lavoro, pagato o non pagato, e che tra le tante soddisfazioni ci sono anche momenti difficili o complicazioni. Noi vorremmo discutere la misura della nostra partecipazione a questo tipo di attivita' e fornire al nostro pubblico varie informazioni su questo tema. Naturalmente il successo e il modo di discutere questo problema dipende da voi, pertanto vi invitiamo a mandarci le vostre opinioni, esperienze, aneddoti, e informazioni ritenute utili per le donne che svolgono questo tipo di lavoro e per i familiari che spesso affrontano incertezze dovute alla lontananza, alla situazione finanziaria, alla mancanza d'informazione, alla barriera della lingua ecc.
Australia Donna, inoltre, vi invita a mandarci il vostro profilo biografico. Se volete far conoscere i vostri successi in campo professionale o le vostre esperienze, o piu' semplicemente mettervi in contatto con altre donne di origine italiana o con persone che condividono i vostri interessi (in qualsiasi parte del mondo), questa e' una grande opportunita'. Questi documenti aiutano a creare una banca dati sulle donne italo-australiane e a sviluppare reti di comunicazione con il resto del mondo. Infine se volete raccontarci la vostra storia o condividere con noi poesie, narrativa, annunci culturali o altre informazioni, siete benvenute. Scrivete! Gli articoli da pubblicare nella nostra prossima edizione dovranno pervenire entro il 10 luglio. ... e non dimenticate di visitare il nostro sito:
www.australiadonna.on.net
Cordiali saluti*

Si prega di inviare materiale per la pubblicazione a:
lara.palombo@student.adelaide.edu.au
indirizzo postale: Australia Donna P.O.
Box 218 Findon South Australia 5023

Le donne cercano Pernia

Sono partite da Tierralta, nel nord della Colombia, attraverso piantagioni di banane fino alla giungla più fitta, alla ricerca di Pernia, il leader attivista della tribù Embera Katio scomparso dallo scorso 2 giugno. Le indigene che hanno iniziato la lunga marcia il 16 giugno sono convinte che Pernia, conosciuto al mondo intero per la forza con cui si è battuto contro un progetto idroelettrico vicino alle terre della tribù, sia ancora vivo. I membri dell'Embera Katio ritengono che sia stato rapito dai paramilitari di estrema destra che combattono la guerriglia locale e i loro presunti collaboratori. Ma l'obiettivo delle coraggiose donne colombiane è anche quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sul desiderio degli indigeni di non voler fare da bersaglio nella guerra civile che logora la Colombia ormai da trentasette anni.

Sesso in cifre

Il "business del sesso" renderebbe "schiavi" circa 200 milioni di esseri umani, soprattutto donne e bambini, e genererebbe un fatturato annuo di 7-13 miliardi di dollari. Questi dati sono stati resi noti al convegno "L'ambiguità dell'accoglienza", organizzato dall'associazione Ora d'aria e dal Comune di Roma. In particolare, i bambini vittime di abusi sessuali sarebbero due milioni, con un giro d'affari di cinque miliardi di dollari. Le donne costrette a prostituirsi sarebbero invece 500 mila solo nell'Europa occidentale, di cui un terzo minorenni. Ogni prostituta trattata varrebbe - secondo lo studio - 150 mila dollari. In Italia le donne schiave avviate alla prostituzione sarebbero 50 mila, provenienti da Nigeria, Albania, Romania, Ucraina, Cina e circa nove milioni di italiani praticerebbero sesso a pagamento.

Donne: tradire non è peccato, anzi...

Secondo quanto emerge da un'indagine realizzata su un campione di oltre 986 donne, di età compresa tra i 16 e i 45 anni, sette donne su dieci non considerano il tradimento peccato, tutt'altro. A soffrire di sensi di colpa è solo una risicata minoranza. Per il 69% delle donne italiane l'adulterio non è immorale. Solo il 21% delle intervistate è ancora convinto che l'atto dell'adulterio sia da considerare immorale, un atto, insomma, da condannare. Il 23% delle italiane che tradiscono o che tradiranno ha deciso di farlo per una profonda insoddisfazione sessuale, perchè il loro partner non sa fare l'amore. L'insoddisfazione, insomma subentra fin da giovani e non più, come un tempo, dopo anni e anni di routine matrimoniale. Il 15% delle adulate italiane dichiara di farlo perchè il partner non curava più la sua persona, nella fattispecie perchè non si vestiva più bene, perchè si lavava poco, aveva abbandonato il ricorso al profumo, i capelli e la barba erano sempre meno a posto. Il 12% delle intervistate invece ha deciso di tradire perchè il partner annoiava sempre di più mentre l'11% segnala quale motivo del loro gesto le eccessive manifestazioni di gelosia.

Usa nella rete

Un minisommersibile della marina Usa è rimasto impigliato il 22 giugno nelle reti di un peschereccio italiano, a 12 miglia dalle coste di Brindisi. Le maglie della rete si sono impigliate nell'elica del sottomarino, bloccandola, e rischiando di trascinarlo a fondo anche il peschereccio. È il terzo incidente che si verifica negli ultimi anni tra sommersibili Usa e pescherecci pugliesi.

Studio libero

Dopo sette anni di carcere per omicidio, la Cassazione gli ha ridato la libertà riconoscendolo innocente. Stiamo parlando di F. Turrisi, un ragazzo di 25 anni con una grande voglia di non mollare: in carcere si era dedicato interamente allo studio, riuscendo ad ottenere la licenza media e a prepararsi alla maturità (sta affrontando gli esami da candidato esterno presso un istituto tecnico-commerciale).

Soldi sfumati

Lo Stato avrebbe potuto incassare 430 miliardi in più se solo le droghe leggere fossero state considerate legali. Il dato proviene dall'Aduc (Associazione per i diritti di utenti e consumatori) ed equivale al mancato incasso dell'Iva di tutte le sostanze sequestrate nel 1999.

Evasori totali in scacco

La Guardia di finanza ha individuato 1.592 evasori totali e scovato immobili non dichiarati insieme a costi non deducibili per circa 11 mila miliardi di lire. Sono state inoltre individuate violazioni all'Iva per oltre 2000 miliardi di lire. Tutto questo è successo solo nei primi cinque mesi dell'anno. I dati sull'evasione fiscale sono stati resi noti il 21 giugno dagli ufficiali della Finanza in occasione dell'anniversario della fondazione del corpo.

Meno aziende agricole

Sono circa tre milioni, per l'esattezza 2.611.580, le aziende agricole, forestali e zootecniche in Italia. Si registra una diminuzione di 411.764 unità rispetto al censimento del 1990. L'analisi per regioni mostra però un andamento molto differenziato del fenomeno generale che si registra a livello nazionale. È infatti molto più cospicua la riduzione delle

imprese agricole nelle regioni nord-occidentali e ha toccato il suo picco massimo in Lombardia con un meno 43,1%. Praticamente l'agricoltura lombarda si è quasi dimezzata nel corso dell'ultimo decennio. L'unica regione italiana che segna un seppure minimo aumento delle imprese agricole è la Puglia. I dati sono tratti del Quinto censimento dell'agricoltura.

Sos alcolismo

In Italia ci sono un milione e mezzo di alcolisti, ai quali ogni anno si aggiungono altre 50 mila persone sofferenti dello stesso problema. Le cifre sono state diffuse recentemente durante la presentazione di Villa Quadrifoglio, primo centro specialistico in Italia per il trattamento delle problematiche legate all'alcolismo. Stando alle statistiche, nell'ultimo decennio le morti collegate all'abuso di alcolici sono state circa 100 mila (in primo luogo per cirrosi epatiche). Altri 40 mila decessi vanno poi addebitati a trauma per guida in stato di ebbrezza (700 mila ogni anno nel mondo) o a suicidi per depressione alcolica. I dati dicono ancora che l'alcolismo rappresenta una forma di tossicodipendenza più pericolosa dell'eroina, che costa allo Stato 20 mila miliardi l'anno.

Recupero delle salme

Il governo Berlusconi recuperi le salme delle 283 persone imbarcate sulla "nave fantasma" naufragata nel dicembre 1996 tra la Sicilia e Malta. A chiederlo è la senatrice Ds Tana De Zulueta in un'interpellanza parlamentare presentata a Palazzo Madama in occasione del voto di fiducia al nuovo esecutivo. De Zulueta ha anche chiesto che l'Italia ratifichi al più presto la Convenzione dell'Onu contro il crimine organizzato transnazionale.

Marghera, fiumi di denaro

Lo Stato chiede un risarcimento di 71 mila miliardi per 40 anni di disastri ambientali. Le cifre sono così immani che l'avvocato dello Stato Giampaolo Schiesaro fatica a pronunciarle. Sarebbe "il bilancio di uno Stato di media grandezza", fa osservare la Montedison che, con l'Eni, dovrebbe sganciare la somma se il tribunale di Venezia accoglierà la richiesta massima di

risarcimento avanzata dall'avvocato dello Stato a nome della presidenza del consiglio e del ministero dell'ambiente. L'equivalente di un paio di leggi finanziarie, più del doppio del fatturato annuo di Montedison, per sanare il disastro ambientale realizzato in una quarantina d'anni dal petrolchimico di Porto Marghera. Riguarda la faccia sporca dell'economia, della produzione industriale che in nome del profitto ha fatto strage di operai e perpetrato un ecocidio.

Occupazione in calo

Nei primi tre mesi dell'anno l'occupazione nelle grandi imprese è ulteriormente diminuita, facendo registrare una flessione del 2,1%. Un dato che significa 17 mila posti di lavoro in meno. Lo ha reso noto l'Istat, annunciando per il mese di marzo una riduzione - su base annua - del 2,4%, contro il 2% segnato in febbraio.

L'export cresce al Sud

Il Mezzogiorno traina il "made in Italy". Secondo i dati diffusi dall'Istat, nel primo trimestre 2001 le esportazioni italiane hanno registrato un aumento del 15,9% rispetto all'analogo periodo del 2000. L'incremento più marcato è proprio nelle regioni meridionali (+25,4%). Fra le singole regioni, la performance più brillante si registra nelle Marche (+53,7%). Il sud della penisola vive tuttavia una forte contraddizione in quanto l'Abruzzo sale del 47,4% - grazie al traino del tessile, abbigliamento e prodotti in cuoio e metalmeccanici - mentre la Calabria evidenzia il calo più vistoso (-37,1%). Le province che esportano di più sono Milano e Torino rispettivamente con un 68.200 e 30.200 miliardi.

Tutto su gomma

L'Italia è l'unico paese europeo che ancora trasporta circa l'85% delle merci su strada, il 7% con la ferrovia, l'8% con il cabotaggio marittimo. Tutto ciò - commenta l'autorità del dipartimento Trasporto che ha diffuso i dati - "non appare del tutto armonico con le necessità di coordinamento del settore del trasporto merci e con la necessità di contenimento dei consumi energetici e della salvaguardia dell'ambiente".

italian briefs

US Caught in the Net

A US mini-submarine became entangled in the nets of an Italian fishing boat on the 22nd of June, twelve miles off the coast of Brindisi. The mesh of the net got caught around the submarine's propeller, blocking it, and threatening to sink both the submarine and the fishing boat. This is the third incident in recent years between US submarines and fishing boats from Puglia.

Free Study

After seven years in jail for homicide the Supreme Court has granted his freedom, having recognized his innocence. The person in question is F. Turrisi, a 25 year old man with a great desire to not give up: in jail he dedicated himself entirely to his studies, successfully obtaining his middle school diploma and preparing himself for his final year exams. He is presently undertaking his examinations as an external student of a technical-commercial institute.

Money Foregone

Italy could have collected an extra 430 billion lire if only 'soft drugs' had been considered legal. The figure comes from the Association for the Rights of Users and Consumers (Aduc) and is the equivalent to all tax foregone on all substances seized in 1999.

Total Tax Evaders in Play

The Finance Minister has discovered 1,592 total tax evaders and found undeclared real estate together with non-deductible expenses at around 11,000 billion lire. A further 2000 billion lire of consumer tax violations have been uncovered. All of this has only occurred during the first five months of the year. The information on fiscal evasion was recently revealed by finance officials on the anniversary of the department's foundation.

Less Agricultural Firms

There are about 3 million, or 2,611,580 to be exact, agricultural farms, forest and livestock businesses in Italy. A decrease of 411,764 units has been recorded with respect to the 1990 census. However, a regional analysis demonstrates a highly differentiated progress of the general phenomenon at the national level. The

reduction of agricultural firms is in fact much more conspicuous in the northwestern regions and it has reached its maximum peak in Lombardy with less than 43.1%. Agriculture in Lombardy has virtually halved in the past decade. The only Italian region that has registered albeit a slight increase in agricultural farms is Puglia. The statistics come from the fifth agricultural census.

SOS Alcoholism

In Italy, there are one and a half million alcoholics to which can be added another 50,000 people suffering from the same problem each year. The figures were recently circulated during a presentation at Villa Quadrifoglio, the first centre in Italy to specialize in the treatment of alcohol-related problems. According to statistics, in the past decade, deaths relating to alcohol abuse were around 100,000 (with cirrhosis of the liver as the first major cause). Another 40,000 deaths are then attributed to drink-driving accidents (700,000 in the world each year) or to suicides due to alcoholic depression. The results still indicate that alcoholism is a form of drug addiction more dangerous than heroin, costing the State 20,000 billion lire each year.

Bodies are to be Recovered

The Berlusconi government will recover the bodies of the 283 people on board the 'Ghost Ship' that sank in December, 1996, between Sicily and Malta. The request was made by the democratic left senator Tana De Zulueta during parliamentary question time in Palazzo Madama over the vote of confidence in the new government. De Zulueta also asked Italy to ratify the UN convention against organised transnational crime as soon as possible.

Marghera - A Flood of Money

The State has requested 71,000 billion lire as compensation for 40 years of environmental disasters. The figure is so enormous that the state prosecutor, Giampaolo Schiesaro, had difficulty pronouncing it. It could be "the budget of a medium-sized country" declares Montedison who with the National Hydrocarbon Agency (ENI) will have to release the amount if the court of Venice agrees to the maximum request for

compensation put forward by the state prosecutor in the name of the government and the environment minister. The equivalent of two national budgets and more than double the gross annual turnover of Montedison are required to heal the environmental disasters carried out over 40 years by the petrochemical industry at Port Marghera. The matter concerns the dirty face of the economy and that of industrial production, which in the name of profit, destroyed workers and perpetuated an ecological disaster.

Employment in Decline

In the first three months of the year employment in big firms has subsequently been shrinking, registering a decline of 2.1%. A figure that indicates 17,000 less jobs. This has been revealed by the Central Statistics Office (Istat) which announced a reduction for the month of March of the standard annual rate of 2.4% as opposed to the 2% indicated in February.

Growth in Southern Exports

Italy's south leads the way with its 'Made in Italy' exports. According to figures from the Central Statistics Office, in the first three months of 2001, Italian exports registered an increase of 15.9%, compared to a similar period in 2000. The most significant increase is actually in the southern regions (+25.4%). Of the regions the best performance was recorded by the Marche region (+53.7%). The south of the peninsula is nevertheless experiencing a strong contradiction, in as much as Abruzzo has increased to 47.4% thanks to the exports of textiles, clothing, leather and iron products, Calabria has witnessed the most considerable decrease (-37.1%). The provinces which export the most are Milan and Turin with 68,200 and 30,200 billion lire respectively.

All by Road

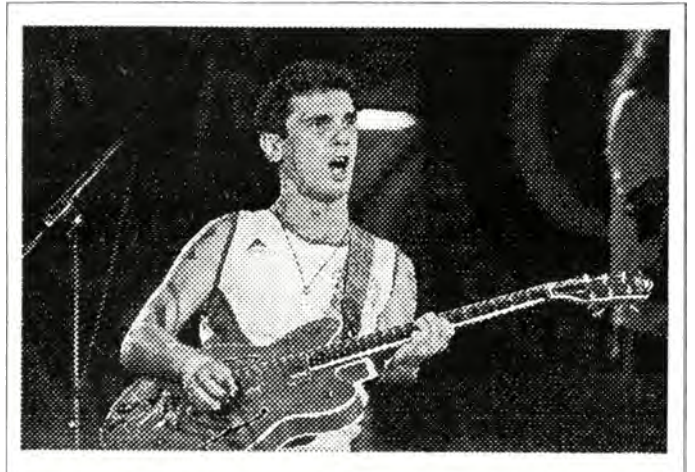
Italy is the only European country that still transports approximately 85% of its goods by road, 7% by rail and 8% by sea. "All this - comments the transport authority which released the figures - doesn't appear at all harmonious with the need to coordinate the goods transport sector and the need to restrict energy consumption and to safeguard the environment".

fotonews

MANU CHAO, MI SENTO SOLO AMBASCIATORE DI ME STESSO.

Un momento del concerto franco-ispanico Manu Chao in piazza Duomo a Milano.

Manu Chao e' indicato dai media e dal tam tam popolare come simbolo della lotta alla globalizzazione per i testi delle sue canzoni e per i frequenti viaggi in America Latina.



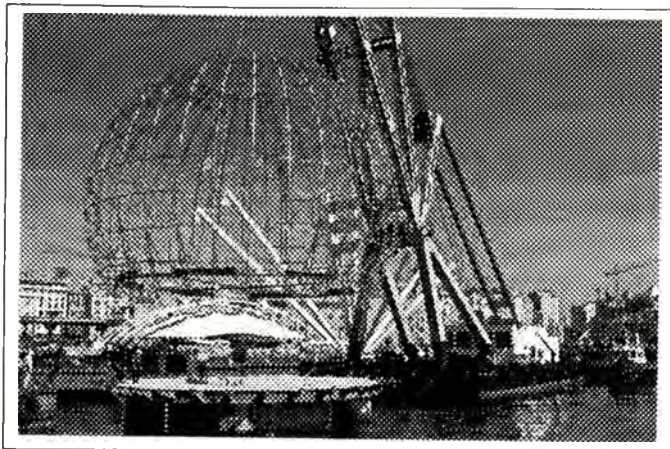
PARTITA DEL CUORE: CANTANTI, "BUSH LA STORIA TI GUARDA".

La scritta "Bush, la storia ti guarda" sulla maglietta del neocampione d' Italia Gabriel Omar Batistuta - per l' occasione con i guantoni da portiere - come su

quelle dei suoi compagni della Nazionale cantanti, indossate al momento della presentazione delle squadre in occasione della Partita del cuore per l' Africa con la Nazionale piloti allo stadio Ferraris di Genova. Il presentatore Fabrizio Frizzi si e' commosso e ha commosso tutto lo stadio quando in mezzo al campo ha ricordato la drammatica e lunga lotta di Nkosi, il bambino sudafricano simbolo della battaglia contro l' Aids morto nei giorni scorsi.



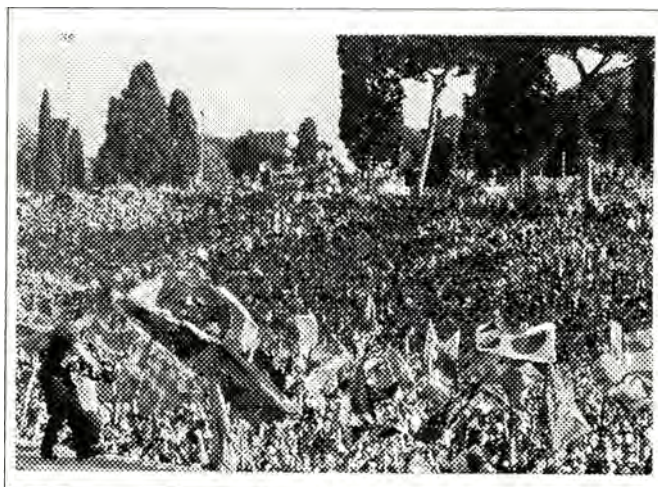
G8 : LA "BOLLA " DI RENZO PIANO NEL PORTO ANTICO



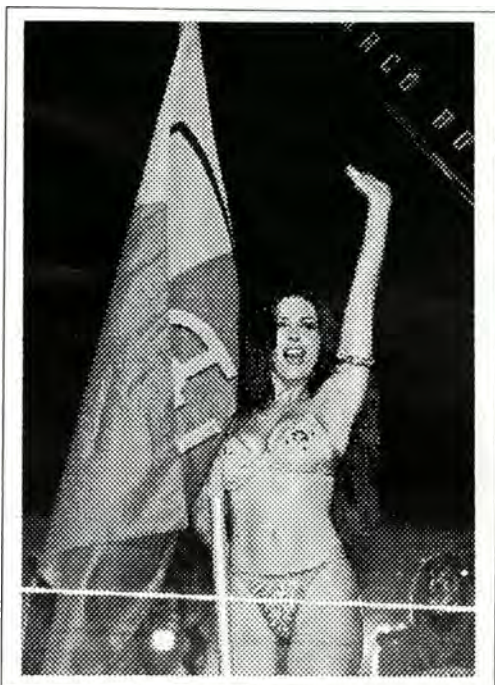
La "Bolla", opera di Renzo piano e uno dei simboli del prossimo G8 genovese, posizionata nel porto antico del capoluogo ligure .

FESTA ROMA: PUNTUALE ALLE 20 IL MEGA CONCERTO PER SCUDETTO

L'esibizione di Sabrina Ferilli durante



il concerto di Antonello Venditti organizzato per festeggiare il terzo scudetto vinto dalla A.S. Roma, stasera al Circo Massimo, e una panoramica del Circo Massimo durante il concerto di Antonello Venditti organizzato per festeggiare il terzo scudetto vinto dalla A.S. Roma.



S

a

t

i

r

a

Si accettano scommesse

Una richiesta giusta e motivata! 71mila miliardi chiesti come risarcimento alla Montedison e all'Eni dall'avvocato dello Stato al processo di Porto Marghera. Risarcimento che è stato chiesto a nome della Presidenza del Consiglio e del dicastero dell'ambiente. Chi inquina deve pagare: il nuovo governo tiene ferma la sua posizione. Ma non tutte le ciambelle riescono col buco! Ieri (22/6) il professor Federico Stella, difensore dell'Enichem, ha invertito le parti: l'Enichem si autodichiara parte lesa e pretende d'essere risarcita dallo Stato, "il vero inquinatore della laguna". Ecco l'arringa: l'Enichem fa capo alla Eni oggi controllata solo per un terzo dallo Stato, che però la controllava interamente all'epoca dei misfatti sotto processo. Conclusioni: lo Stato chiede un risarcimento a un'azienda che era sua e la stessa azienda, che è ancora per un terzo del Ministero del Tesoro, chiede allo Stato un risarcimento. Chi pagherà i danni ambientali e le vittime dell'inquinamento? Si accettano scommesse!

Vedo rosso

Gli uomini del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Milano, un branco di comunisti come altro definirli, ha effettuato una perquisizione negli uffici di Mediaset, a Cologno Monzese, su ordine dei pm milanesi Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale. Si tratta degli sviluppi di un'indagine, avviata di recente, che riguarda la compravendita di diritti televisivi, in anni passati, ed eventuali benefici ottenuti attraverso la legge Tremonti. L'indagine è collegata a quella che riguarda due conti correnti esteri ritenuti dalla Procura facenti parti del comparto estero della Fininvest.

Tu quoque

Povero Bush: ci mancava anche la grana giapponese! La ministra degli esteri Makiko Tanaka fa sul serio ed ha ribadito che è tempo che Stati Uniti e Giappone rimettano in discussione la loro relazione. Tanti i motivi: dalla

sempre maggiore impopolarità e pesantezza della presenza militare Usa in Giappone (25 mila soldati, con aumento degli episodi di violenza nei confronti della popolazione locale), ai rapporti con la Cina, al rifiuto del protocollo di Kyoto sul clima fino alla questione del nuovo scudo stellare. Dopo anni di letargo assoluto del Giappone, non ci voleva questa nuova gatta da pelare, vero George W.? Che gli Stati Uniti debbano prendere atto che qualcosa possa cambiare in una relazione anomala e ineguale, spacciata per allenza, frutto di un'abile strategia che nell'immediato dopoguerra scambiò l'immunità dell'Imperatore Hirohito con una delega in bianco per la gestione della politica estera nipponica. E se si pensa all'imminenza del G8 a Genova, dove, circondati da altri leader e colleghi dubbiosi sul nuovo protagonismo americano, il premier Koizumi e la Tanaka potrebbero trovare il coraggio di annunciare il loro dissenso pubblicamente, c'è da rischiare le coronarie.

Progetti di sviluppo

E' ancora da provare (se mai sarà provato) ma finalmente abbiamo sentore degli ingenti investimenti che, aldilà di quelli per l'estrazione di greggio e gas naturale, la Exxon ha stanziato per lo sviluppo delle popolazioni indonesiane di Sumatra ed in particolare della tristemente famosa regione dell'Aceh. Connivenza, favoreggiamento ma anche un vero e proprio aiuto diretto ai militari indonesiani impegnati nei massacri. Aiuto che si materializzava nella fornitura di strumenti per scavare fosse comuni o costruire casematte dove venivano allestite camere di tortura. D'altronde l'area Asia-Pacifico, e in particolare Sumatra, fornisce alla Exxon circa il 13% dell'intera sua produzione di greggio e gas naturale e serve ben altro che uno sparuto gruppo di contadini straccioni separazionisti e perdipiù di religione islamica, per ostacolare i progetti di sviluppo civile ed economico pianificati dalla grande azienda multinazionale così attenta al fabbisogno delle popolazioni locali.

Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

MAMMA, MI SONO FATTO L'AEREO

Battere un record di volo non è cosa da tutti, a maggior ragione se l'aereo te lo devi fare nel sottoscala di casa



Una sfida o un sogno se si vuole per Daniele Beltrame, 39 anni, nato ad Adelaide, in Australia, da anni rientrato a Veduggio (Prov. di Treviso); una sfida che si chiama Airplane World Tour: un giro del mondo a tappe, andando da ovest verso est, in aereo. Un giro del mondo che partirà da Londra per toccare nel giro di due mesi Creta, Dubai, Madras, Singapore, Darwin, Adelaide, l'isola di Nandi, Pago Pago, Hawaii, Santa Barbara, Oshkosh, Bangor, Azzorre e di nuovo Londra. Un giro del mondo di 48800 Km per un totale di 190 ore di volo effettivo ad una quota media di 5000 metri durante le quali si brucieranno 6mila litri di carburante.

Tutto questo con un aereo autocostruito con pazienza biblica e pezzo dopo pezzo da Daniele Beltrame, capocantiere per sbaglio e pilota per vocazione naturale. L'idea di farsi l'aereo viene nel '87 sfogliando una rivista australiana e da allora ha metodicamente perseguito il suo scopo e compra il progetto del Middle Jett Mustang, un aereo da 350 km orari che è la versione civile di vecchi caccia dell'aeronautica approfitta della velleità belliche di Saddam Hussein per comprare negli Stati Uniti tutto il materiale necessario per pochi soldi. Comincia a studiare molti manuali tecnici, tutti in inglese. Poi inizia a costruire i pezzi, uno alla volta, con una processione di ingegneri per i vari collaudi, conto finale: 13 anni e la sua creatura alata prende una forma definitiva.

Daniele Beltrame ha già iniziato a fare gli allenamenti facendo la spola tra Treviso e Londra nei weekend e cercherà di battere il record principale, basato su tempo e velocità per tappa, detenuto dal 1995 da un medico australiano.

Nella temeraria impresa sarà accompagnato da un milanese, Luca Versetti, 21 anni, che lo seguirà a bordo di un piccolo bimotore.

Web site: www.airplaneworldtour.com <<http://www.airplaneworldtour.com>>

Barcarole, villanelle e café chantant

di FLAVIANO DE LUCA

E' un momento favorevole per la canzone napoletana. Qualche mese fa è stato firmato il protocollo d'intesa tra la Regione Campania e il centro Rai di Napoli per realizzare l'Archivio sonoro della canzone napoletana. Ha avuto un discreto successo la pubblicazione dei dieci cd, Le Antiche Voci della Canzone Napoletana, che hanno finalmente dato, anche a un pubblico giovane, la possibilità di ascoltare incisioni d'epoca, brani famosi e interpreti storici (si tratta di riversamenti in digitale di 78 giri d'inizio secolo).

Da qualche settimana è in circolazione un ponderoso volume La storia della canzone napoletana (dalle origini all'epoca d'oro), raccontata da Carmelo Pittari (pp.372, edizione fuori commercio).

Il giornalista e scrittore ha modificato, migliorato, adattato una serie di conferenze tenute in due anni (con la

Publicata "La storia della
canzone napoletana" di
Carmelo Pittari, un documentato
itinerario dalle origini
agli anni '50

collaborazione di numerosi artisti che hanno illustrato e interpretato le poesie e le canzoni comprese nei suoi racconti) nell'ambito della rassegna "Napoli nobilissima", nata all'interno del progetto Rismateneo dell'Università di Napoli. La sua attenzione si è concentrata maggiormente sulla personalità e sull'opera dei poeti autori delle canzoni celebri (gran parte del libro è raggruppata sotto sei grandi capitoli dedicati a personaggi -Salvatore Di Giacomo, Ferdinando Russo, Vincenzo Russo, Ernesto Murolo, E. A. Mario, Libero Bovio, Raffaele Viviani- e ai parolieri e musicisti coi quali hanno lavorato) ma il suo dovizioso argomentare è ricco di citazioni, frammenti di testi, aneddoti.

Così, ad esempio, è facile ricavare che i tanti segnali d'amore disseminati nelle canzoni di Ernesto Murolo (il padre di Roberto, il famoso cantante e chitarrista di Scalinatella e Ciucciariello) provenivano dall'esperienza diretta del "rampollo di una facoltosa famiglia di commercianti" che ebbe gran successo in società, giornalista di rango, sempre elegante e pronto a conquistare il cuore di belle donne. Così il flirt con una bionda francese sorpassa le difficoltà di comunicazione linguistica in Te si scurdata 'e Napule (argomento già affrontato in 'A furastiera) mentre l'altra invenzione per gli incontri d'amore furtivi compare nel suo primo successo, Pusilleco addiruso ("Stammoce attiento 'o segno cunvenuto:/Barcone apierto: Ce sta ancora 'o frate/ Perziana scesa: 'O frate se n'è asciuto/ E appuntamento sotto 'o pergolato!"), una tematica resa divertente pure da Pasquale Cinquegrana in Uocchie ammenole ("Comm'è spassuso ammore da luntano!/Passo ogni tanto e faccio 'o surdiglino/ 'O frate scenne c'o bastone 'mmano/ E 'i trase zitto, zitto p'o ciardino").

Oppure notare come la persiana della finestra diventi La nova gelusia in una di quelle antiche arie da cantastorie, alcune divertenti come Lo golio de na figliola o Lo paparaciano, altre decisamente più curiose, Si tu nenna m'amave n'at'anno o Angelaré, tutte facenti parte di quel grande patrimonio di tradizione orale, recuperato e abbellito, da precursori come Guglielmo e Teodoro Cottrau, Giuseppe Girard e altri. In primo piano un secolo di vicende artistiche, un panorama completo di orientamenti, suggestioni e pareri critici per un libro davvero godibile.

Internet per pochi

Il 70% della popolazione mondiale non ha mai sentito parlare di Internet e solo il 5% ha accesso alla Rete. Di questi, l'88% degli utenti si trova nei Paesi industrializzati: Canada e Stati Uniti insieme hanno il 57% dei navigatori mentre Africa e Medio Oriente non raggiungono, insieme, l'1% e il gap tra Paesi inclusi ed esclusi dall'informazione tecnologica è raddoppiato negli ultimi tre anni. I dati sono stati resi noti da Occam, l'Osservatorio culturale che opera nell'ambito dell'Unesco Mediterranean programme.

Emittenti europee a confronto

Il Convegno 'La proiezione internazionale delle emittenti radiotelevisive: un modello europeo?', organizzato il 15 giugno scorso dalla Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie, ha consentito di passare in rassegna e dibattere le esperienze dei Paesi europei dotati di strumenti di comunicazione radiotelevisivi a diffusione internazionale. Il dibattito si è incentrato sulle prospettive della proiezione internazionale di tali media e sulle attese, nel campo dell'informazione e della cultura, dei cittadini europei nel mondo. Nella prima sessione dei lavori si è discusso della diffusione internazionale delle emissioni radiotelevisive, dei contenuti della loro programmazione, dei diritti d'autore, delle lingue veicolari e delle fonti finanziarie. Sono intervenuti rappresentanti della RAI, di RAI International e delle principali emittenti televisive e radiofoniche pubbliche francesi, britanniche, tedesche, spagnole, portoghesi e turche. La seconda parte del Convegno è stata invece dedicata agli attori istituzionali responsabili del settore, alle normative che ne disciplinano l'azione ed agli strumenti finanziari.

Dal Convegno è emerso che la programmazione televisiva nazionale diretta all'estero va intesa anche come un importante canale culturale per raggiungere l'opinione pubblica straniera e coloro che aspirano a riscoprire le proprie radici in Europa. Il Convegno ha approfondito il tema della qualità dei programmi e quello delle prospettive di una loro più ampia diffusione. È stata affrontata, inoltre, la questione dei diritti di autore e di diffusione internazionale, con particolare riguardo alla promozione del cinema italiano, anche in vista del rinnovo della Convenzione Presidenza del Consiglio-RAI sulle trasmissioni destinate all'estero, in scadenza quest'anno.

Antenne italiane 'crescono' nel mondo

Si chiama "Antenna Italiana nel Mondo" il nuovo portale in costruzione al sito www.antennaitaliana.it. La finalità del progetto è, in sintesi, quella di conoscere costantemente l'effettiva esigenza delle determinate regioni con cui siamo in contatto tramite l'Antenna, che ha un rapporto diretto con il sistema camerale italiano. Nel maggio 1999, in seguito all'evento fieristico "Italia-Argentina Países en Movimiento", l'ideatore Renato Albini ha verificato la fattibilità della nascita della Antenna Italo-Argentina: a tutt'oggi sono costituite o in via di costituzione 23 Antenne in Argentina, una per ogni provincia. Nel novembre scorso, in occasione del Forum Cordoba 2000, è stato presentato il primo progetto realizzato dall'Antenna Italo-Argentina del Rio Negro ed è stato fatto il punto sulla situazione delle Antenne già costituite. Oggi sono in via di costituzione Antenne in Australia, in Belgio, in Brasile, in Canada, in Colombia, in Etiopia, in Francia, in Germania, in Thailandia, in Cile, Gran Bretagna, Messico, Perù, Repubblica Dominicana, Russia, Stati Uniti, Sud Africa, Ucraina, Uruguay, Venezuela.

Scheda hackers

HACKER, UNA STORIA

Nel libro "Hackers" - Ed. Shake, 1996 - Steven Levy racconta che i giovani talenti che si fregeranno del titolo di hackers emergono alla fine degli anni 60 dalla cellula tecnica del "Tech Model Railroad Club" del Mit di Boston. Gli hackers erano quelli che sapevano "mettere le mani sopra" all'intricata matrice di fili e di relais che faceva correre i trenini del Club. Quello che accadde dopo fu che archiviati i trenini quei talenti si appassionarono alla programmazione dei computer, collaborarono alla realizzazione dei primi corsi di informatica della famosa università americana e cominciarono subito a sperimentare tutte le scorciatoie possibili per ottimizzare la limitata capacità di elaborazione dei primi computers e risparmiare lavoro agli operatori umani.

HACKER, UNA PAROLA

Il termine "hacker" è stato poi utilizzato per indicare coloro i quali nell'approccio alle tecnologie manifestavano una forte innovazione, virtuosismo tecnico e uno stile finalizzati a migliorare il rendimento delle macchine informatiche: facilitare l'interazione fra l'operatore e i programmi in esse contenuti e la condivisione del sapere così acquisito.

HACKER, UNA RIVOLTA

Da allora molte cose sono successe. L'ansia creativa dei primi hackers ha incontrato le parole ribelli della contestazione studentesca e lo spirito imprenditoriale di giovani come Jobs e Wozniack che, lavorando in un garage, ci lasceranno in eredità i primi personal computers da assemblare in casa. La diffusione nelle scuole e nelle aziende di strumenti pensati per scrivere, disegnare, fare di conto, meglio e più velocemente, ha visto i computers diventare icone del nostro tempo. E lo sviluppo di macchine utilizzabili senza una conoscenza da programmatore di software ha trasformato gli hackers in segreti officianti di una tecnologia esoterica e a volte nemica.

HACKER, UNA REPRESSIONE

Oggi si parla spesso degli hackers come di pirati informatici o di ragazzini teppisti che si intrufolano nei sistemi protetti delle banche, delle aziende e delle istituzioni per danneggiarli o trarne profitto. Però, con buona pace dei giornalisti male informati e della Guardia di finanza, le cose stanno diversamente (come speriamo risulti chiaro anche da questa pagina).

E ORA IL GLOSSARIO

In questa pagina avete trovato:

Hacker: dal verbo To Hack nell'accezione di tagliare, ridurre, dimezzare.

Backbone: dorsale di comunicazione per reti telematiche.

Root: abbreviazione di "utente root", cioè amministratore di un sistema o di una rete.

Microshit: termine spregiativo per indicare i prodotti Microsoft.

Avatar: alter ego virtuale

LA SQUADRA DI GOVERNO

E' nato il governo Berlusconi - Tremaglia Ministro degli italiani all'Estero

Domenica 10 giugno il Presidente incaricato, ha sciolto la riserva e ha comunicato al Presidente Ciampi la lista dei ministri. Il nuovo Esecutivo è composto di ventitrè ministri, di cui dieci senza portafoglio. Due sono le donne ministro: Letizia Moratti alla Istruzione, Università, Ricerca e Stefania Prestigiacomo alle Pari opportunità. Della squadra di governo fanno parte cinque "tecnici": oltre alla Moratti ci sono Renato Ruggiero, Pietro Lunardi, Girolamo Sirchia, Lucio Stanca. Gianfranco Fini, Alleanza Nazionale, è vicepresidente del Consiglio, Umberto Bossi, Lega Nord, alle Riforme, Mirko Tremaglia, Alleanza Nazionale, alla guida del Ministero degli Italiani all'Estero. I ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi lunedì 11 giugno.

La composizione del nuovo Esecutivo:

Presidente del Consiglio: **Silvio Berlusconi** - Forza Italia
Vicepresidente del Consiglio: **Gianfranco Fini** - Alleanza nazionale
Sottosegretario alla Presidenza: **Gianni Letta** - Forza Italia

Ministeri con portafoglio

Affari Esteri: **Renato Ruggiero** - tecnico
Interno: **Claudio Scajola** - Forza Italia
Economia e finanze: **Giulio Tremonti** - Forza Italia
Istruzione, Università, ricerca: **Letizia Moratti** - tecnico
Difesa: **Antonio Martino** - Forza Italia
Attività produttive: **Antonio Marzano** - Forza Italia
Ambiente e tutela territorio: **Altero Matteoli** - Alleanza nazionale
Giustizia: **Roberto Castelli** - Lega Nord
Infrastrutture e trasporti: **Pietro Lunardi** - tecnico
Politiche agricole e forestali: **Giovanni Alemanno** - Alleanza nazionale
Comunicazioni: **Maurizio Gasparri** - Alleanza nazionale
Sanità: **Girolamo Sirchia** - tecnico
Lavoro, salute, pol. sociali: **Roberto Maroni** - Lega Nord
Beni e attività culturali: **Giuliano Urbani** - Forza Italia

Ministeri senza portafoglio

Innovazione tecnologica: **Lucio Stanca** - tecnico
Riforme ist. e devoluzione: **Umberto Bossi** - Lega Nord
Rapporti con il Parlamento: **Carlo Giovanardi** - Ccd
Affari regionali: **Enrico La Loggia** - Forza Italia
Att. Programma di governo: **Giuseppe Pisanu** - Forza Italia
Pari opportunità: **Stefania Prestigiacomo** - Forza Italia
Italiani nel mondo: **Mirko Tremaglia** - Alleanza nazionale
Politiche comunitarie: **Rocco Buttiglione** - Ccd
Funzione pubbl. e sicurezza: **Franco Frattini** - Forza Italia

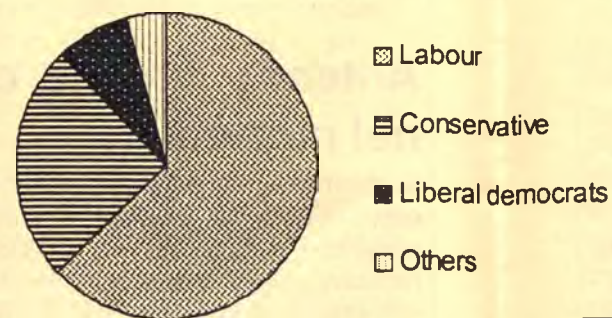
Una vittoria annunciata

La riconferma laburista, due legislature consecutive, è un record storico ma un forte calo nel voto e dissidenze' a sinistra

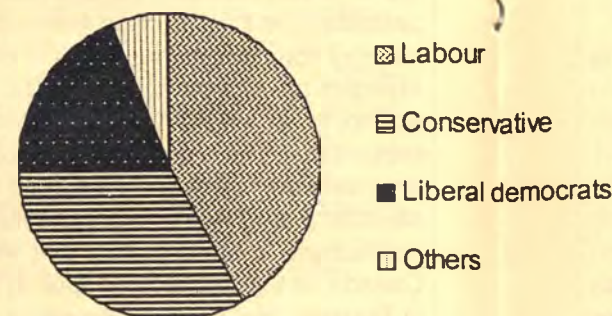
Il new Labour - come era stato ribattezzato il partito dal suo giovane e intraprendente leader Tony Blair - aveva vinto oltre ogni previsione: con una maggioranza schiacciante (e mai vista) di 253 deputati sui conservatori (418 seggi contro 165, 43.2% contro il 30.7% dei Tories e il 16.8% dei

Liberal
insediat
incoron
un'atmo
non sol
avevano
Tories a
opposiz
vincend
decenn
ciclone
campag
diretta
quella r
momen
votato i
Democr
Blair e
gli elet
della co
momen
per dar
paese c
economi
Aveva
dimostr
promes
diverso
decisar
americ
detto q
Labour
I quatt

Parliamentary Seats



Vote Share



Liberal Democrats), il new Labour si è insediato al governo e Blair è stato incoronato primo ministro in un'atmosfera elettrizzata. I laburisti non solo erano tornati al governo, ma avevano praticamente relegato i Tories a un ruolo di partito di opposizione in via di estinzione, vincendo anche nei collegi da decenni in mano ai conservatori. Il ciclone Tony Blair, grazie a una campagna elettorale graffiante e diretta aveva saputo convincere quella middle England che fino a quel momento o non aveva votato o aveva votato i Tories o al massimo i Liberal Democrats.

Blair era riuscito a convincere anche gli elettori amanti della stabilità e della continuità che era giunto il momento di un cambiamento radicale per dare una svolta decisiva a un paese ormai fiacco, sia economicamente che socialmente. Aveva chiesto agli elettori una dimostrazione di fiducia, e aveva promesso in cambio un paese diverso, più moderno, più giovane e decisamente più dinamico. Più americano, più clintoniano, aveva detto qualcuno dei critici del new Labour a sinistra.

I quattro anni di governo che si sono

Voting levels

Only 63% of the 45 million eligible voters voted - the lowest figure since the 57% in 1918.

Tony Blair's Labour Party was supported by 42% of the 63% who voted. In other words only 26% of eligible voters supported Blair. Yet, by the good graces of the elector system Labour has total dominance in Parliament with nearly 63% of the seats.

Cambiano Il Times

Anche il Times ha invitato a votare per il New Labour Labour. Il 5 giugno si è unito al coro, oltre al Financial Times, anche il Times. Ed è un fatto storico, poiché per la prima volta il Times (ora di proprietà di Rupert Murdoch) ha appoggiato, anzi invitato a votare Labour, "che merita i voti dei riformisti", come recita il titolo del lungo editoriale.

Naturalmente basta scorrere poche righe per rendersi conto che il Times invita a votare Labour per ragioni molto diverse da quelle addotte nella sua indicazione di voto dal Guardian. Il quotidiano che è stato vicino a Margaret Thatcher negli anni bui dei governi Tories oggi rivendica e difende la scelta sfacciata di invitare a votare Tony Blair proprio chiamando in causa la Lady di ferro e anzi confermandosi a lei fedele. "La questione cruciale quest'anno - si legge nell'editoriale - è stabilire quale dei partiti politici sarà in grado di rendere permanenti i successi ottenuti negli anni '80 dalla signora Thatcher e di estendere le riforme da lei iniziate anche in aree a lei non vicine". In altre parole per il Times si tratta di capire chi sa fare meglio il mestiere della signora Thatcher. La risposta non è affatto scontata: per il quotidiano infatti non bisogna voltarsi verso i Tories per trovare i continuatori delle politiche thatcheriane. "In soli quattro anni di governo - si legge ancora nell'editoriale - il Labour ha consolidato molti aspetti del thatcherismo". E in conclusione "molti dei frutti degli anni '80 appaiono sicuri in mano laburista" e quindi il Times, per quanto "mantenga molte riserve su alcune politiche delineate dai ministri laburisti", si sente "come mai prima d'ora alquanto a suo agio nel sostenere il Labour". Ed è per questo che "pur con cautela" il quotidiano offre il suo "chiaro sostegno" a Tony Blair in queste elezioni. Dietro questo cauto appoggio al new Labour, sono in molti a vedere la mano lunga di Rupert Murdoch che, fatti due conti, avrebbe deciso che sostenere il governo Blair è il male minore.

chiusi sono stati certamente ricchi di novità e cambiamenti, ma sono stati certamente vissuti meno pericolosamente di quanto molti elettori si aspettassero. Non a caso il quotidiano dell'establishment per eccellenza, il Times, ha invitato i suoi lettori a votare Labour (un fatto senza precedenti) perché il "partito laburista si è rivelato l'unico partito in grado di portare avanti le politiche thatcheriane più innovative". Insomma, per il Times il Labour è in grado di fare il lavoro dei conservatori meglio dei conservatori. Allo stesso tempo per molti elettori laburisti (iscritti e non al partito) il partito di Blair è diventato qualcosa di troppo stretto. Ormai troppo distante dalla gente e dalla base: troppo impegnato

a rincorrere miti e politiche che appunto erano (o si pensava che fossero) appannaggio dei conservatori.

E' per questo che il voto ha riservato qualche interessante sorpresa: i conservatori sono di fatto rimasti esemplari in via d'estinzione, ma sono cresciuti i 'dissidenti' a sinistra. Al di là del risultato elettorale, è importante l'unità realizzatasi (per una volta) a sinistra del Labour: tutto l'arcipelago di gruppi, associazioni, partitelli di sinistra, che fino a questo momento erano rimasti fuori anche dalla semplice contestazione elettorale, hanno trovato casa nella Socialist Alliance.

Autori italiani del Novecento

Leonardo Sciascia, ovvero l'anticonformismo di un uomo del Sud

Leonardo Sciascia è stato uno dei protagonisti indiscussi della letteratura italiana del Novecento. Nasce a Racalmuto, nell'entroterra agrigentino, nel 1921, primo di tre fratelli. La madre viene da una famiglia di artigiani, il padre è impiegato in una delle miniere di zolfo della zona. Leonardo trascorre con il nonno e le zie la maggior parte dell'infanzia, e il loro ricordo ricorrerà spesso nelle numerose interviste successivamente rilasciate dall'autore, nelle quali spiegherà anche il profondo legame con la Sicilia delle zolfare, a cui lo avvicinano il nonno ed il padre. Spesso soggiorna a Parigi, ma contraddicendo un topos biografico degli intellettuali siciliani non abbandona la sua regione. Muore infatti a Palermo nel novembre del 1989. Il suo ricordo è legato al modo di interpretare la vita siciliana con partecipazione drammatica, ma anche con mordente ironia. Frequenti, a partire dagli anni Settanta, i suoi interventi sulla cronaca politica, che al di là delle specifiche posizioni prima, "scomodo" compagno di strada dei comunisti, poi dei radicali (viene eletto deputato nel 1979), ed infine sottile giudice delle disfunzioni dello Stato, si distinguono per coraggioso anticonformismo. La sua attività politica va considerata prevalentemente un contributo critico e intellettuale, esercitato attraverso la stampa e i mezzi d'informazione sia in Italia sia all'estero. La sua vita è segnata dal passaggio recente di un grande come Luigi Pirandello, con cui confrontarsi: e Sciascia non ha mai smesso di farlo, partecipe come pochissimi altri della vita pubblica del Paese, travolto dal boom e fragilissimo nelle sue istituzioni politiche e morali. Sciascia ha diviso con due altri scrittori eminentemente "pubblici" l'onere di un commento appassionato ai "fatti del giorno", agli scandali quotidiani, ma avendo sempre presente il loro substrato antropologico. E non è certo un caso se i suoi primi e più costanti punti di riferimento intellettuale furono Pier Paolo Pasolini e Italo Calvino, formando con loro una triade le cui posizioni, nelle affinità e nelle diversità, meriterebbero uno studio comparato; potrebbe risultare un grande libro se ci fosse qualcuno ancora in grado di scriverlo. In Sciascia, il rapporto regione-nazione si congiunge progressivamente, tramite la "sicilianizzazione" della penisola e la "italianizzazione" dell'isola. L'intreccio è

Nelle opere l'amore e il dolore per la Sicilia

Sciascia interpretò la vita siciliana con partecipazione drammatica ma anche con mordente ironia. Hanno carattere spiccatamente saggistico "Le parrocchie di Regalpetra" (1956), "Il Consiglio d'Egitto" (1963) e "Morte dell'Inquisitore" (1964), mentre la sua narrativa si è espressa nei racconti, a partire da "Gli zii di Sicilia" (1958), e nei romanzi brevi "Il giorno della civetta" (1961) e "A ciascuno il suo" (1966), coraggiose denunce dei delitti della mafia. In "Il contesto" (1971), "Il mare colore del vino" (1973), "Todo moda" (1974) ripropose un'analisi pessimistica della società italiana, rivelando un rapporto ambivalente di amore e odio per la sua terra nativa. Riconfermò le sue straordinarie doti di moralista moderna in "La scomparsa di Majorana" (1975); "I pugnalatori" (1976); "Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia" (1977); "L'affare Moro" (1978); "Dalle parti degli infedeli" (1979). Le sue ultime opere sottolineano un nuovo impegno di analisi psicologica: tra storia, costume e vita popolare come ne "Il teatro della memoria" (1981), "La sentenza memorabile" (1983) e "Storia della povera Rosetta" (1983). Molto successo hanno avuto infine la riduzione teatrale del romanzo "Candido" (1982) e l'atto unico "La signora e il sicario" (1985). Nello stesso anno di quest'ultimo sono stati pubblicati anche "Cronachette" e "Per un ritratto dello scrittore da giovane" seguiti da 1912 e "La strega e il capitano" nel 1986; "Porte aperte" nel 1987; "Il cavaliere e la morte" nel 1988, e poca prima della morte "Una storia semplice" (1989) insieme a due volumi di saggi: "Fatti diversi di storia letteraria e civile" e "A futura memoria". La sua attività politica va considerata prevalentemente un contributo critico e intellettuale, esercitato attraverso la stampa e i mezzi d'informazione sia in Italia sia all'estero. Oltre a numerose ristampe delle sue opere, fra il 1987 e il 1988 sono usciti due volumi di "Opere" a cura di C. Ambroise, e nel 1992 il volume "Fuoco all'anima", che contiene le conversazioni con D. Parzio, poco prima della morte.

quello stabilito da mafia e politica, occulto e palese, illegale e legale, sotterraneo ed evidente. Rispetto a Pasolini e Calvino, proprio l'insularità ha permesso a Sciascia un rapporto con la politica più forte, obbligato, necessario. » Sciascia il cronista vero della mutazione e della perennità, nella mutazione antropologica ed economica, dei modelli politici. Sciascia è un personaggio sobrio, amaro, sottilmente sarcastico, e insieme netto e preciso nel delineare i contorni di ogni sua impresa narrativa o di vita. È l'osservatore sempre lucido, l'investigatore moralmente e sensualmente coinvolto da una realtà scomparsa o dilatata sino a diventare irreali. Realtà traballante, inficiata dal sospetto, demolita dall'insinuazione, sporcata dal sangue. Sciascia sempre fermo e coraggioso nella denuncia dei mali che affliggono il paese, la Sicilia, l'uomo; personaggio scomodo perché vero. Sciascia non si arrende ai propri tempi anzi li sfida con la speranza nei poteri della ragione e nelle conquiste liberatrici della storia, ma nel contempo con la dolente coscienza delle carenze e delle colpe della classe dirigente di ieri e di oggi. I pregi dello scrittore siciliano stanno nell'equilibrio, nella semplicità e nell'efficacia con la quale colpisce sempre il bersaglio. Usa parole precise, comprensibili, senza equivoci. Tuttavia la sua indignazione, la sua rabbia, il suo sarcasmo, sono come dei pugni che mandano in frantumi lo specchio della realtà. "Non ho, lo riconosco, il dono dell'opportunità e della prudenza ma si è come si è". In questa sua celeberrima frase si racchiude tutta la vita non solo di un grande scrittore, ma soprattutto quella di un uomo che con la sua semplicità ha fatto conoscere la Sicilia in tutto il mondo.

E' la danza del ventre l'ultima travolgente moda dell'estate italiana

Uno dei balli più "in" per l'estate italiana sarà la danza del ventre: dopo essere stati "invasi" per anni dalla technomusic martellante e aver poi scoperto le danze latinoamericane si è arrivati infine al ballo meridiano. Le cubiste perdono, quindi, il monopolio, mentre si affacciano sul panorama musicale anche le "Sherazade", abili protagoniste di questo tipo di ballo. La danza del ventre affascina e seduce con i suoi sinuosi movimenti di bacino, quasi ancestrali, e apprendiste danzatrici del ventre si sperimenteranno, sulle spiagge e nei locali notturni, nell'arte di velarsi e svelarsi, impegnate nell'imparare il giusto stile "Raqs Sharqi" nelle sue varianti folk, Raqs Baladi e ondulatorio Raqs Shaabi. Sarà stata forse l'influenza della bella modella tunisina Afef Jnifen, bravissima nelle sue esibizioni pubbliche e sul piccolo schermo, o la curiosità interculturale per un mondo dai costumi e dalle abitudini così diversi da quelli europei, la molla che ha messo in moto la dilagante voglia di sensualità, che per la prima volta ha contagiato la moda estiva in fatto di balli, ora rivolta ad Oriente e non più oltreoceano. Sembra proprio essere diventato l'ombelico il vero "baricentro" dei balli estivi, con la riscoperta dell'armonia e dell'equilibrio, da opporre al fitness sfrenato degli anni passati. Bisogna dire, però, che il concetto più moderato e globale di "wellness" era già entrato nel nostro ordine d'idee a partire dalla fine degli anni '90. Le spiagge quest'anno non saranno quindi popolate soltanto dall'ansia della "prova bikini", dimostrazione esteriore della rispettabilità sociale, ma si riscopre il gusto del gesto evocativo e dello sguardo. Anche la voglia di eros, sempre più presente e sentita nelle musiche e nelle danze, sarà riscoperta in modo nuovo, tra le vibrazioni, le ondulazioni e le serpentine di questa antichissima danza, della quale non bisogna sottovalutare anche l'effetto "snellente" sulle zone interessate dai movimenti, come pancia e fianchi, classici "punti deboli" del corpo femminile.

La battaglia della musica in rete

Un giovane italiano di cui parla "Business week" sta diventando protagonista della musica in rete

Giancarlo Dettori, è giovane (34 anni), mite e molto ragionevole. E' anche miliardario, se per questo, dato che la società da lui fondata, Vitaminic, è una delle poche aziende Internet italiane a avere successo nel mercato e in borsa. Con quei soldi sta allargando il suo portafoglio e la sua presenza nella distribuzione di musica in rete. Ha acquistato l'inglese PeopleSound e subito dopo la francese Eurekan Multimedia. Ha anche avuto l'onore di una mezza pagina sul settimanale americano Business Week, all'interno di una galleria di innovatori europei. Come esperto del settore è stato dunque lungamente intervistato da Affari e Finanza, supplemento economico di Repubblica, a proposito del recentissimo accordo tra il reietto programma Napster e uno dei due poli della musica in rete e delle relative major, MusicNet.

Nell'occasione ha espresso opinioni pacate e razionali, eppure si resta con la sensazione di qualcosa di non detto e comunque di insoddisfacente.

Vediamo le tesi Dettori:

- 1) La musica in rete oramai si è imposta e le case discografiche hanno finalmente dovuto prenderne atto.
- 2) Napster è stato un fenomeno grande, ma la storia della musica gratis per tutti e dovunque dovrebbe finire. Dunque l'accordo Napster-MusicNet è importante perché indica la strada per mettere questo fenomeno dentro gli argini del mercato.

Il primo punto è decisivo e largamente condivisibile. Dettori fa notare che c'è un'intera generazione di giovanissimi che si è accostata alla musica solo attraverso la rete e i file Mp3 (il formato di compressione utilizzato sull'Internet) e per la quale i Compact Disc sono già un retaggio del passato. La rete ne sta decretando la fine e con essi va a terminare, inevitabilmente, parte della tirannia delle etichette musicali le quali, per ascoltare il brano preferito ti costringono ad acquistarne altri venti.

ITALIAN AMERICAN SYNDICALISTS

"Those without a country: the political culture of italian american syndicalists" di Michael Miller Topp, docente di storia presso l'Università del Texas

Un nuovo modo di concepire il "Progressive Era labor movement" in relazione al migrazione, transnazionalismo ed identità di classe. Questo quanto propone al proprio lettore Michael Miller Topp, docente di storia presso l'Università del Texas nel suo nuovo libro dal titolo "Those without a country: the political culture of Italian American Syndicalists" (ovvero, Quelli senza patria: la cultura politica dei sindacalisti italoamericani). Il volume, pubblicato dalla casa editrice della Minnesota University, uscirà nel corso dell'autunno, probabilmente già nel mese di ottobre. "Those without a country: the political culture of Italian American Syndicalists" propone al pubblico americano un'approfondita analisi della storia del movimento sindacalista italoamericano, dagli inizi fino alla decadenza. Si tratta di un'opera unica nel suo genere, perlomeno sul panorama dell'editoria in lingua anglofona. Ma la caratteristica principale dell'opera va ricercata ancora in una ulteriore particolarità: l'amalgamazione delle fonti, interamente in lingua italiana, combinate da Miller Topp con estrema attenzione al concetto di transnazionalismo.

Piccoli media crescono

L'Independent Media Center (Indymedia) ha svolto il primo meeting europeo in vista di Genova

Nei giorni scorsi a Bruxelles gli artefici dei tanti siti internet europei targati indymedia si sono guardati per la prima volta negli occhi. Ai messaggi e-mail e alle pagine web, che nell'ultimo anno sono spuntate come funghi in tutto il continente, finalmente si associano volti, espressioni e storie.

Il primo sito, www.indymedia.org, che attualmente è anche quello che raccoglie i contributi da tutti gli omonimi, era nato a Seattle in contemporanea alle proteste contro il Wto. Ma da allora, all'appello "Don't hate the media. Become the media" ("non disprezzare i media, diventa tu stesso un media") hanno risposto da tutto il mondo. Nell'ultimo anno sono nati circa quaranta Imc (Independent media center), spesso in contemporanea con le tappe della protesta mondiale antiglobalizzazione, per poi evolversi, in molti casi, in veri e propri media nazionali con il tentativo di coprire anche altri eventi interni (Indymedia Italia era presente alle mobilitazioni antifasciste dello scorso inverno contro Forza Nuova, così come durante gli sgomberi di alcuni centri sociali).

Quello che distingue indymedia da tutti gli altri siti internet "alternativi" è prima di tutto una caratteristica tecnica: l'open publishing, ovvero la possibilità fornita a tutti di pubblicare, direttamente sul sito, testi, video o audio, e di commentarli. La scelta tecnica è ovviamente anche politica. Grazie ad essa infatti i siti di indymedia sono ovunque utilizzati come canali di comunicazione aperta a tutti i gruppi di base e ai singoli "media-attivisti". Il successo di questa forma di comunicazione è stato segnato soprattutto dalla pubblicazione di filmati durante le manifestazioni, quasi in contemporanea con lo svolgimento delle proteste. Immagini che spesso si sono trasformate in accuse contro le violenze delle forze dell'ordine. Questa storia comune è stampata nelle menti di tutti i cinquanta media-attivisti che dopo un anno di lavoro comune si sono incontrati per la prima volta. Il metodo dell'assemblea è quello "alla Seattle": tutti seduti in cerchio attorno a un grande tavolo, lingua accettata l'inglese e quattro o cinque gesti standard per chiedere la parola e mostrarsi favorevoli o contrari alle proposte. L'età dei "delegati" va dai 15 ai quarant'anni. Ci sono i creatori di indymedia Belgio, Germania, Italia, Olanda, Svezia, Gran Bretagna, Spagna (Barcellona), Francia, Austria, oltre a tre siti extraeuropei: Mali, Cile e Imc climate (unico sito legato ad un argomento invece che a un luogo geografico, gestito sempre dal gruppo olandese). Il nome del sito è più o meno lo stesso per tutti. Ma l'omonimia non basta, e nei due giorni emergono storie e sensibilità politiche diverse. A mettere d'accordo tutti sono le esigenze pratiche. Nei prossimi sei mesi in Europa ci

Il direttore della Disney, Peter Schneider, si dimette dopo il flop "Pearl Harbor"

Si è dimesso il direttore generale della Walt Disney Studios, Peter Schneider, responsabile dal gennaio 2000 di tutti i film prodotti col marchio Disney.

Le dimissioni inaspettate sono la conseguenza della politica della major capitanata da Michael Eisner, e che ha collezioni disastri su disastri, a cominciare dal quasi flop Pearl Harbor, kolossal previsto come campione d'incassi dell'anno e che è precipitato al box office dopo 2 settimane. Al contrario, il film d'animazione digitale DreamWorks canta vittoria: Shrek supera i 400 miliardi di lire in Usa, e anche in Europa (Italia compresa) sta andando benissimo. Il mostro verdastro di Jeffrey Katzenberg piace agli adulti per i suoi ammiccamenti anti-disneyani e para-televisivi, mentre il nuovo cartoon Atlantis, Disney, alla rincorsa dei teenagers, non sta decollando al botteghino americano. Non si sa ancora chi sostituirà Schneider, che fonderà una società teatrale a Broadway.

saranno ben sei manifestazioni antiglobalizzazione. La più importante, però, è quella di Genova. All'appuntamento assicurano la loro presenza quasi tutte le delegazioni europee. Tutti, presenti e assenti, parteciperanno alla protesta tramite la rete: prima di tutto partecipando al netstrike contro il sito ufficiale del G8 e poi costruendo una rete di traduzioni che dovrebbe essere in grado, in poche ore, di trasmettere a tutti i siti di indymedia le notizie che verranno da Genova. Ai "colleghi" increduli gli italiani sono costretti a spiegare che "no, per ora nessuna manifestazione è stata autorizzata". "Sarà fondamentale comunicare con la città in tutti i modi possibili - sottolineano gli italiani - con questa blindatura solo i commercianti perderanno circa 30 miliardi di lire. Questo malcontento diffuso è un'arma da usare".

A preoccupare gli italiani è anche il rapporto con le reti televisive nazionali. La proposta, che riprende quella della comunità hacker (www.hackmeeting.org) è di vendere il materiale con una licenza Fdl (www.gnu.org/copyleft/fdl.html). In pratica i video rimangono pubblici e senza copyright e le tv che acquistano il diritto di trasmetterli sono obbligate a segnalare se il contenuto è stato rimontato. L'altra novità tecnica in preparazione è una specie di segreteria telefonica via web: sarà possibile registrare direttamente sul sito i messaggi vocali. Infine preoccupa il rapporto con la polizia: "A Napoli, durante la mobilitazione contro l'Ocse, i poliziotti si sono accaniti contro i manifestanti dotati di telecamere - raccontano i creatori di indymedia Italia - sequestrando sia i video che le telecamere stesse. Questa volta arriveremo più preparati e tutelati: stiamo preparando un vademecum legale per tutti i media attivisti e abbiamo già contattato alcuni avvocati disposti ad aiutarci se i sequestri si dovessero ripetere". La comunità indy si prepara per Genova e a Bologna e a Roma sono previsti dei mini corsi pratici per diventare media attivisti in 24 ore.

Uno stop ai film-tv su crimini efferati

Una proposta di legge canadese contro i serial killer che vendono i diritti

In Canada si vocifera da tempo sull'uscita di un film ispirato alle gesta di Paul Bernardo. Orribili gesta, dal momento che l'uomo fu condannato per aver ripetutamente violentato (filmando l'evento) e ucciso nel '95 Kristen French, 15 anni, e Leslie Mahaffy, 14 anni, con l'aiuto e l'appoggio della moglie Karla Homolka. Una vicenda che fece rabbrivire il Nord America e di cui ancora si parla. Sarebbe stato lui stesso a vendere i diritti perché fossero raccontati i particolari in cronaca.

E non si tratta di un caso isolato. Sono decine le storie di film o romanzi ispirate a vicende realmente accadute a persone condannate per reati violenti e a sfondo sessuale e ai cosiddetti serial killer. E così, l'Attorney General dell'Ontario, David Young, ovvero il ministro della Giustizia, ha annunciato nei giorni scorsi una proposta di legge, ora al vaglio del Parlamento, che prevede il congelamento di tutti i proventi tratti dalla vendita dei diritti di storie, documenti, materiali, ma anche dalla partecipazione a trasmissioni televisive o concessioni d'interviste. Se la proposta venisse votata, l'Ontario sarebbe la prima provincia in Canada a regolare la materia. "E' inaccettabile - ha dichiarato Young, augurandosi che, in caso di approvazione della legge, anche le altre province canadesi seguano l'esempio - che criminali riconosciuti e condannati siano liberi di trarre profitto dalle loro malefatte". La legge prevede anche di costituire un fondo con il denaro sequestrato che verrebbe messo a disposizione delle vittime e delle loro famiglie. In caso di violazione, la proposta di legge prevede che la controparte, ovvero il produttore, o l'azienda con cui il criminale stipula il contratto, sia obbligata a notificare l'esistenza dell'accordo e a fornire alle autorità competenti domicilio e generalità del soggetto. Pena una multa di 50.000 dollari canadesi (circa 75 milioni di lire).

La stessa proposta era stata già presentata a Queen's Park, il parlamento provinciale, lo scorso autunno, ma non fu approvata per mancanza di tempo. La sessione dei lavori parlamentari fu chiusa prima della conclusione delle discussioni. Una normativa di questo tipo, invece, conosciuta come "Son of Sam Bill", già esiste negli Stati Uniti. Fu varata negli anni Settanta dopo la condanna del serial killer, David Berkowitz, che uccise sei persone e ne ferì altre sette. E si applica non solo ai criminali, ma anche a persone che agiscono al loro posto, come mogli, mariti, compagni, parenti. E anche l'Australia ha una legge analoga.



cicciu scrivi's
quinta
colonna

Reds shielded

It may have to do with the fact that in a harsh and unforgiving world you need the protection of your own kind. But, the surprising thing is that the Salvation Army rule requiring its officers to marry other officers has not received much public attention. Talk of untouchables, so pristine is the office order that they cannot even marry ordinary common Salvo soldiers. Officers even need the okay of superiors to marry. It seems that the Salvos may have something in common with many other sects often derided for their strict codes. So much for a classless Christianity. What did receive some media attention recently was the amount of money amassed by the Red Shielded. According to reports the Salvos Oz Inc has more than \$1 billion in assets and about \$300 million invested in the cutthroat world of the financial markets. It seems a long way away from its simple image of helping the needy. But, it is a tough world and you need to cover your assets unless you want to see them stripped bare - especially in winter. More concerning though is the role it is playing in accepting the federal government's role as watchdog over the unemployed whose payments are breached if they fail to meet an ever-increasing set of form-filling requirements. The unemployed are an already punished class and the stick approach to them by this current government should be rejected, particularly by those who profess to be on the side of the needy. It is a shame to see charities being hooked on federal grants that then compromise any capacity to struggle against the causes of poverty and injustice.



Illustrazione dell'emigrazione italiana del '900

Partivano lasciandosi dietro la terra di origine, gli affetti e le tradizioni. Secondo alcune stime sarebbero circa 60 milioni gli italiani che, nei vari periodi storici, hanno lasciato l'Italia per emigrare verso paesi più ricchi. Li accompagnavano i sogni e 'pezzi' d'Italia: poesie, canzoni e preghiere. Molte delle locandine e manifesti usati in quegli anni vengono riproposti nell'ambito delle più importanti mostre fotografiche sull'emigrazione. A muovere i primi passi verso questo progetto è la Regione Molise che ha appena inviato un primo esperimento, ancora da perfezionare.



"Identità italiana, identità europea" -

Intervista con lo storico **Giano Accame**

"L'Italia è solo un'espressione geografica", così affermava acutamente il Primo Ministro austriaco Metternich, mente ed anima della Restaurazione. Di certo il caro principe dimenticava che la tradizione italiana è plurimillennaria e che tutta l'Europa ha con essa un debito immenso. Ma come ben sappiamo, la Storia fece ricredere, a sue spese, l'altézioso principe austriaco. L'identità italiana annovera nella sua storia un impero che conquistò tutto il mondo allora conosciuto, feudi medievali che furono il fiore all'occhiello di tutta l'Europa ed una nazione, quella attuale, che in un passato non troppo lontano ha superato l'Inghilterra tra i Paesi più ricchi del mondo. Oggi il sogno di un'Europa unita è sempre più vicino. Ma al sogno, spesso, si associano dubbi: saremo abbastanza pronti per tener fede ad un'opera di questa portata e l'identità italiana rimarrà ancora o verrà assorbita da altre culture?

E' su questo tema che si sono recentemente incontrati numerosi storici e studiosi in occasione di una conferenza dal titolo "Identità italiana, identità europea". L'incontro è stato organizzato dalla rivista "Italicum" e dalla "Libreria Europa". Il tema principale è stato ovviamente se il nostro Paese riuscirà, nel grande meccanismo dell'Unione europea, a mantenere integra la propria italianità, le sue tradizioni, i suoi usi e costumi: in pratica, la sua identità, senza venire schiacciato dagli ingranaggi del mondialismo e delle lobby bancarie, e soprattutto se l'Europa, come continente, manterrà la sua anima e sarà realmente una terra di popoli e non delle banche. Il primo intervento è stato quello di Piero Baroni, inviato Rai, che ha affermato: "Prima di parlare di identità europea bisogna ritrovare un'identità italiana". Ha preso poi la parola Cesare Pettinato che riguardo al ruolo dell'identità italiana nel panorama europeo, ha risposto: "Dobbiamo avere una volontà d'affermazione. L'Italia con una tradizione imperialistica alle spalle come può rinnegarla e confondersi con le ideologie di altri Paesi? La soluzione dello stato/nazione - ha continuato Pettinato - è la sola e la più vicina alle nostre esigenze. La nostra strada dipende soprattutto dalla nostra forza di

coesione". E' intervenuto di seguito lo storico Giano Accame, autore del recente "Storia della Repubblica", che ha sottolineato: "In Europa si entra non per scomparire ma per contare. L'Europa dev'essere una fusione, un'unione di nazioni. Finora - ha aggiunto - mi sono sempre sentito più italiano che ligure, più italiano che europeo". Chi invece è su posizioni un po' più pessimiste, è Enzo Erra che ha dichiarato: "L'identità nazionale è in crisi ed in via di sfaldamento mentre un'identità europea cerca di formarsi". Il punto di partenza di questa crisi è da farsi risalire agli anni '80 mentre il suo massimo punto di coesione si è avuto, ironia della sorte, nel primo conflitto mondiale. "La Prima Guerra Mondiale - ha sostenuto infatti Erra - aveva fuso insieme gli italiani nelle trincee. L'Italia era 'nazione' e sentiva in sé il principio della sua universalità dall'Antica Roma al Medioevo. Inoltre - ha aggiunto - l'identità nazionale non è andata in crisi neanche nella guerra civile" e quindi "può esserci ancora un'identità italiana". In questo caso viene più che ovvio pensare alla teoria del filosofo siciliano Giovanni Gentile il quale riteneva che la nazione non è solo formata dalla geografia o dall'etnia, ma è l'anima stessa del suo popolo con tradizioni, usi e costumi che la rende tale. Dunque, in questo panorama di incontro tra identità italiana ed identità europea, viene logico chiedersi quale sarà il ruolo dei nostri connazionali all'estero. A questa e ad altre domande ha risposto lo studioso Giano Accame.

Dr. Accame, in questo incontro si è parlato di identità italiana. Sappiamo che i connazionali all'estero sono molto legati alle nostre tradizioni, ai valori culturali, lei può vedere in loro l'eventuale punto di partenza per un rilancio dell'italianità?

Sì, bisognerebbe pensare ad una forma di globalizzazione in questo senso,

italianistica. Così come gli spagnoli vanno recuperando tutte le grandi aree di lingua spagnola, così come il mondo anglofono si organizza in una sua unità ideale, noi dobbiamo recuperare il rapporto con le grandi comunità italiane nel mondo.

Spesso della storia dell'emigrazione in Italia se ne parla poco, o si tende molto a romanzarla o, al contrario, a vederla in maniera negativa. Qual è il suo giudizio di storico?

Prima di tutto l'emigrazione è stato un dramma per chi ha dovuto andarsene da una patria ingrata che non gli dava lavoro. Però bisogna dire che oggi, ovunque, l'emigrazione italiana, partita da posizioni di grande miseria, di ignoranza, analfabetismo, con il cambio generazionale ha affermato una sua presenza di tutto rispetto. Direi addirittura un fenomeno che si inizia a percepire: Hollywood, creata e dominata in gran parte dagli ebrei, oggi vede una prevalenza di attori di origine italiana. Attori e registi, insomma una sempre più schiacciante presenza italiana in uno dei settori che più influisce nel creare l'immaginario mondiale.

Dopo la doppia riforma della Costituzione, con la modifica degli articoli 48, 56 e 57, ora manca la legge ordinaria per consentire l'esercizio del diritto di voto ai nostri connazionali nel mondo. Lei pensa che questo sarà realmente un modo per riavvicinare le due Italie e quindi per rivalutare l'italianità?

Includere nel nostro Parlamento una rappresentanza delle grandi comunità italiane all'estero rappresenterà certamente un legame importante che sarà ristabilito. Ancora più importante sarà moltiplicare le attività culturali in difesa della lingua e delle attività di scambio e commerciali.

Ue: il Belgio lo Stato con il maggior numero di omicidi secondo il rapporto Hope aumenta la devianza giovanile

Secondo il rapporto Hope (Handbook for operators about prevention in Europe), promosso da Censis, ministero della Giustizia e Programma Falcone, il Belgio è il paese dell'Unione europea in cui si commettono più omicidi, la Spagna quello in cui si fanno più rapine e la Gran Bretagna quello in cui si rubano più auto. Il dato relativo al '99 è calcolato non in termini assoluti ma percentuali, sul totale della popolazione ed analizza la situazione puntigliosamente. Nella classifica dei reati denunciati alle forze dell'ordine la Finlandia, con 1.435 reati denunciati su 10mila abitanti, precede la Svezia (1.438,8) e la Danimarca (927,2). Dodicesima l'Italia, con 411,6 reati denunciati su 10mila abitanti. In questa ideale graduatoria, l'Italia segue, nell'ordine, anche Belgio, Regno Unito, Olanda, Germania, Lussemburgo, Austria, Francia e Spagna e precede solo Grecia, Irlanda e Portogallo: i reati, che nel '98 erano stati 2 milioni e 425mila, sono scesi a 2 milioni e 373mila (-2,1%) l'anno dopo. Nello stesso periodo, il maggior incremento percentuale si è registrato in Spagna (+93,3%) e Finlandia (+83,6%). Per numero di omicidi denunciati, il Belgio (con 2,2 ogni 100mila abitanti) precede Portogallo (2,1), Svezia (2,1), Francia (1,), Irlanda (1,6), Grecia (1,5) e Italia (1,4). L'Italia è decimo nella hit delle rapine (68,3 su 100mila abitanti contro le 250,2 della Spagna, le 188,1 del Belgio e le 161,6 della Francia) e quarta in quella dei furti d'auto: dall'Italia se ne denunciano 511 ogni 100mila abitanti, contro i 752,3 del Regno Unito, i 737,5 della Svezia e i 636,1 della Danimarca. Quanto agli immigrati stranieri, in Italia i denunciati sono l'11,7% del totale (il 33,1% in Spagna, il 26,6% in Germania e il 19,1% in Francia), attivi soprattutto nel traffico e spaccio di droga (il 29% del totale), nei furti (39%) e nelle rapine (25%).

Serial per McVeigh

La Cbs ricostruirà la vicenda in episodi tv

La vicenda di Timothy McVeigh, l'attentatore di Oklahoma City, giustiziato l'11 giugno di fronte alle telecamere a circuito chiuso del carcere, diventerà un serial per la televisione. Lo ha riferito ieri la Bbc dal suo sito Internet. A aggiudicarsi i diritti, è stato il network americano Cbs che baserà la miniserie sul libro *American Terrorist* di Lou Michel e Dan Herbeck. I due giornalisti hanno ricostruito la vicenda sulla base di 75 ore di intervista con il giovane attentatore, quando era rinchiuso nel carcere di Terre Haute in Indiana dove poi è stato ucciso con un'iniezione letale. Uno dei produttori assegnati alla miniserie, Gerry Abrams, ha spiegato che nel corso del serial tv non verrà raccontata solo la storia di McVeigh, ma anche di quanti rimasero coinvolti nell'esplosione del palazzo federale Alfred P. Murrah che uccise 168 persone e ne ferì ottocento. "La serie - ha assicurato Abrams - si concentrerà più sugli atti di eroismo tra soccorritori e vittime dell'esplosione nell'edificio federale che sul personaggio dello stragista: l'ultima cosa che intendiamo fare è glorificarne le gesta". Per la sceneggiatura il producer ha preannunciato che si ispirerà al film *Traffic* di Steven Soderbergh, dove persone senza alcun rapporto tra loro alla fine vengono coinvolte dallo stesso dramma, mentre nei panni del giustiziato McVeigh vedrebbe bene l'attore Noah Wyle, il dottor E.R..

1995, LA STRAGE

Il 19 aprile del 1995 un furgoncino carico di esplosivo salta in aria a Oklahoma City davanti a un edificio di proprietà del governo, il Murrah Building. I morti sono 168, più di tutte le vittime americane della Guerra del Golfo (che erano state 148).

L'INCHIESTA

Costata 50 milioni di dollari, l'inchiesta in due anni non riesce ad appurare che l'identità dell'attentatore. E' Timothy McVeigh, 33 anni, reduce del Golfo scartato dai paracadutisti perché manifestamente razzista, che viene condannato a morte. Ergastolo all'unico complice conosciuto, Terry Nichols, mentre una pena molto leggera viene inflitta al "pentito" Michael Fortier.

IL PROCESSO

Il processo cerca i complici di McVeigh (identificati come John Doe 1, John Doe 2 ecc.) nell'ambiente dei gruppi razzisti, "survivalisti" e integralisti religiosi, nelle comuni teocratiche in Arkansas, Washington, Idaho, nel Ku Klux Klan. Ma gli inquirenti concludono che non c'è alcun complotto, McVeigh ha agito da solo.

LE PROVE DIMENTICATE

A poche settimane dal giorno fissato, il ministro della giustizia Ashcroft sospende l'esecuzione: ha scoperto che il Fbi ha "dimenticato" di consegnare alla difesa di McVeigh oltre 4.000 documenti. Bisogna riaprire il caso, dicono gli avvocati. Non se ne parla, ribatte il ministro.

Nel braccio della morte del Sol Levante

In Giappone la pena di morte è prevista per 16 tipi di reato. Vi sono attualmente oltre 90 condannati a morte nelle carceri giapponesi, 52 dei quali con sentenza definitiva. Dal dopoguerra, oltre 700 persone sono state giustiziate. Ad eccezione dei minori, il Giappone non fa troppe distinzioni: vengono giustiziati anziani, malati di mente, persino persone che al momento del delitto erano minorenni. Le esecuzioni, condotte nella più assoluta segretezza, avvengono per

impiccagione. Ma non esiste alcuna legge di attuazione che disciplini la materia: il che fa sostenere ad alcuni giuristi che tali esecuzioni siano illegali e i boia siano assassini penalmente perseguibili. L'agonia del giustiziato sembra essere particolarmente lunga: dai 15 ai 20 minuti. Vi sono stati casi - secondo l'on. Nobuto Hosaka - in cui agonie troppo lunghe sono state accelerate con l'intervento del personale del carcere. I condannati vengono avvertiti meno di

Criticato da Strasburgo il Giappone per crudeltà nel trattamento dei condannati

un'ora prima, mentre alle famiglie viene inviato un telegramma, ad esecuzione avvenuta, di questo tenore: "Oggi è stata effettuata l'esecuzione. Siete pregati di venire a recuperare la salma entro 24 ore". Solo in due casi, dal 1993, i familiari si sono fatti vivi. La pendenza di una domanda di revisione, o di grazia, non costituisce garanzia di sospensione dell'esecuzione. Secondo un rapporto del Consiglio d'Europa, che verrà discusso e probabilmente adottato la prossima settimana a Strasburgo, il Giappone viola gravemente i diritti umani dei condannati e, non avendo dimostrato alcun impegno concreto verso l'abolizione o la moratoria delle esecuzioni, rischia di perdere lo status di "osservatore" presso il Parlamento europeo. I condannati vivono completamente isolati dal mondo esterno: in occasione della visita in Giappone, il delegato del Consiglio d'Europa Gunnar Jansson ha chiesto di incontrare un detenuto del braccio della morte, che aveva manifestato questo desiderio attraverso il suo legale. Non gli è stato possibile: "l'incontro potrebbe turbare la stabilità psicologica del condannato", è stata la risposta ufficiale delle autorità. In Giappone neanche i deputati possono visitare il braccio della morte o incontrare i condannati. Numerose interrogazioni parlamentari sono rimaste senza esito. Le autorità si trincerano dietro il fatto che l'opinione pubblica è nettamente a favore della pena di morte. Il recente caso della setta Aum e di alcune stragi (ultima quella della scuola di Osaka) hanno ulteriormente rafforzato questa posizione. Anche se ufficialmente ha ribadito di non voler prendere in considerazione l'idea dell'abolizione, l'attuale ministro della Giustizia Moriyama sembra che abbia già rifiutato di firmare un decreto di esecuzione e che stia valutando l'ipotesi di una moratoria di fatto.

Governi forcaioli e quelli abolizionisti

Ad oggi sono 124 i paesi abolizionisti a vario titolo: 77 sono totalmente abolizionisti, 13 abolizionisti per crimini ordinari, 29 abolizionisti di fatto (non eseguono sentenze capitali da almeno 10 anni), 2 impegnati ad abolire la pena di morte in quanto membri del Consiglio d'Europa, mentre 3 attuano una moratoria legale delle esecuzioni. I paesi mantenitori sono 72.

Nella classifica degli stati più forcaioli l'Iraq si piazza al secondo posto dopo la Cina. L'anno scorso Baghdad avrebbe ucciso almeno 400 persone (l'opposizione a Saddam parla di 2000 esecuzioni). Le modalità di attuazione e di esecuzione della condanna sono poco chiare e piuttosto flessibili: nel novembre 2000, secondo un rapporto del governo britannico, 50 malati di mente sono stati messi a morte al posto di altrettanti detenuti, che avevano pagato per evitare la condanna a morte.

Cuba per la Palestina

Migliaia di cubani si sono seduti nella piazza anti-imperialista dell'Havana giovedì 14 giugno, davanti alla missione diplomatica americana, insieme a Fidel Castro. Al grido di "Lunga vita agli eroici palestinesi! Lunga vita agli arabi che lottano contro l'imperialismo! Socialismo o morte!", i manifestanti hanno così terminato la settimana di solidarietà con la Palestina, inaugurata da iniziative ufficiali, un forum organizzato dall'Onu e una tavola rotonda trasmessa in televisione. Cuba ha interrotto i rapporti diplomatici con Israele agli inizi degli anni '70: da allora sostiene la causa palestinese e il 14 giugno ha definitivamente condannato il "genocidio" israeliano nel conflitto mediorientale.

Malati espulsi

Se in ospedale sei un malato violento o irrispettoso di medici, infermieri e altri pazienti, allora scatta il cartellino giallo; se invece sei recidivo, cartellino rosso: ovvero sospensione delle cure e divieto di entrare in ospedale fino ad un anno intero. Queste le nuove linee guida annunciate da Alan Milburn, ministro della sanità inglese, che entreranno in vigore il prossimo autunno. Fanno eccezione gli interventi salva-vita e le malattie mentali. Il programma sanitario di "tolleranza zero" è "giustificato" dai 65mila episodi di violenze ai danni del personale dei pronto soccorso avvenuti lo scorso anno.

Una legge sui partiti politici

La Duma ha approvato il 21 giugno definitivamente una legge che, di fatto, riduce il numero dei partiti politici ammessi. D'ora in poi potranno concorrere soltanto coloro che saranno indicati dai partiti; e come tali, peraltro, saranno riconosciuti unicamente i raggruppamenti che abbiano un minimo di diecimila iscritti, residenti in almeno cinquanta delle 89 regioni attraverso cui si articola l'immenso paese. Il provvedimento è stato contestato dalle formazioni più piccole che accusavano il Cremlino di puntare a mettere la museruola alle libertà di associazione.

Messaggio dall'Fmi

Dall'Fmi - Fondo Monetario Internazionale - arriva un messaggio tranquillizzante a proposito del pericolo recessivo: il rallentamento dell'economia mondiale sarà temporaneo. Lo ha dichiarato il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, Horst Koehler, parlando all'Istituto di Finanza Internazionale di Hong Kong, aggiungendo che il Fmi farà di tutto per sviluppare sistemi migliori per reagire prontamente ad eventuali crisi.

Ue, guai polacchi

Doccia fredda sulle speranze di un rapido allargamento a est dell'Unione europea. Due personalità di alto livello come il finanziere George Soros e l'ex ministro tedesco Otto von Lambsdorff hanno affermato il mese scorso che la situazione economica finanziaria della Polonia, il più importante tra i paesi di prossima adesione, è tale da rendere l'evento impossibile. "Se la Polonia dovesse aderire nei prossimi due anni - hanno detto i due - l'Unione andrebbe in bancarotta il giorno dopo.

Budapest sfida la Ue

Il parlamento ungherese ha approvato recentemente una legge destinata a sollevare un vespaio nei paesi confinanti e nell'Unione europea. La legge prevede infatti vantaggi e privilegi per i cittadini dei paesi limitrofi che possano dimostrare un'ascendenza magiara: essi potranno lavorare tre mesi all'anno in Ungheria, usufruire di scuole e sanità gratuite in territorio ungherese, accedere liberamente alle università. La legge è criticata perché discrimina tra i cittadini dei paesi vicini ed è fatta in modo da stimolare i sentimenti nazionalisti nelle minoranze magiare (1,7 milioni in Romania, 600mila in Slovacchia, 350mila in Jugoslavia, 160mila in Ucraina e quantità minori in Croazia, Slovenia e Austria).

Minoranze escluse

L'ombudsman dell'Unione europea ha reso noto di avere avviato un'inchiesta interna per appurare se vi sia una motivazione razziale al fatto che negli organismi comunitari lavorino pochissime persone appartenenti a minoranze etniche. Pochissimi dei 30 milioni di cittadini europei appartenenti a

minoranze etniche lavorano negli organismi Ue.

Da Parigi rogatoria per Kissinger

Un giudice parigino che sta indagando sulla sparizione di cinque francesi avvenuta sotto la dittatura del generale Pinochet ha chiesto alle autorità americane l'autorizzazione a raccogliere la testimonianza dell'ex segretario di stato Henry Kissinger. Il giudice Roger La Loire ha consegnato durante l'ultima settimana di giugno una missione rogatoria internazionale nella quale comunica a Washington una serie di domande che vorrebbe porre a Kissinger e sollecita l'autorizzazione a recarsi negli Stati Uniti per poter assistere all'interrogatorio. Nelle sue indagini sui francesi scomparsi il giudice ha raccolto elementi sul piano Condor, azione congiunta di diverse dittature latino-americane che miravano ad eliminare gli oppositori politici, di qualunque nazionalità fossero. Il giudice francese, dal febbraio 2001, ha in mano diversi documenti segreti della Cia relativi al piano Condor, alcuni dei quali sarebbero firmati proprio da Henry Kissinger che fu segretario di stato dal 1973 al 1977.

Sempre meno uguali

Aumenta la povertà negli Stati Uniti o perlomeno aumenta il divario tra ricchi e poveri. Secondo un sondaggio d'opinione, realizzato durante giugno e pubblicato dal Pew research center, un numero crescente di americani (44 per cento) considerano il loro paese diviso tra quelli che hanno mezzi e chi non li ha. Nel 1988 in un simile sondaggio, il 77 per cento degli intervistati riteneva invece che non vi fossero disuguaglianze profonde e solo il 26 per cento riteneva che il paese fosse socialmente spaccato in due. Alcuni elementi di questa disuguaglianza: curarsi oggi è meno alla portata di tutti che in passato, il 27 per cento dichiara che lo scorso anno non ha avuto il denaro sufficiente per potersi curare, contro il 22 per cento del 1998 e il 15 per cento nel 1976. Aumenta anche il numero di chi ha difficoltà a nutrirsi, passando dal 16 al 21 per cento, così come quelli che hanno problemi per vestirsi: il 21 per cento ora contro il 18 per cento. Il 26 per cento dichiara oggi di non avere abbastanza danaro per sé e per la propria famiglia.

international briefs

Cuba: pro-Palestine

Thousands of Cubans, along with Fidel Castro, took part in a sit-in protest in Havana's anti-imperialistic square in front of the American Diplomatic Mission on the 14th June. To the shouts of "Long live the Palestinian heroes ! Long live Arab fighters against imperialism ! Socialism or Death !" the protesters concluded the week of solidarity with Palestine. The event was instigated by official initiatives, a forum organised by the United Nations Organisation and a round table discussion transmitted on television. Cuba broke off diplomatic relations with Israel in the early 70's. Ever since it has supported the Palestinian cause: the 14th June it finally denounced the Israelian "genocide" in the Middle East conflict.

Expelling the sick

If while being in hospital one were violent or disrespectful towards the doctors, nurses or the other patients one would risk getting a "yellow card". A repeat offender would get a "red card", in other words, suspension of cure and ban from hospital for a whole year. These new guidelines announced by the British Health Minister Alan Milburn will take effect the following autumn. Life-saving operations and the mentally ill are exempt. Health program of "zero tolerance" is justified after casualty staff suffered 65 thousand episodes of violence last year.

Law on political parties

On the 21st June, the Duma finally approved a law that will in fact reduce the number of political parties allowed. From now on only those who are on party tickets by the parties can run. Moreover groupings would only be recognised as unique if they achieved the quota of 10 thousand members, resident in at least 50 of the 89 regions into which the vast country is divided. The statute is contested by the smaller parties which accuse the Kremlin of aiming to gag freedom of associations.

Message from the IMF

The International Monetary Fund has issued a calming message with regards to

the risks of recession : the slowing of the economy worldwide would be temporary. Horst Koehler, the Director-General of the IMF declared thus, addressing the Institute of International Finance of Hong Kong. He added that the IMF would do everything to develop a better system to enable quick reaction in the event of a crisis.

EU: Polish problem

Throwing cold water on expectations of EU expansion to the east. Two prominent figures like the financier George Soros and German ex-Minister Otto von Lamsdorff confirmed last month that the economic and financial situation in Poland, the most important of the adjacent countries, is such as to render the event impossible. "If Poland were to join in the next two years, the EU would be bankrupt very soon after", the two added.

Budapest challenges EU

The Hungarian parliament recently approved a law bound to stir up a hornet's nest neighbouring countries and the EU. The law grants advantages and privileges to citizens of adjacent countries who can prove Magyar ancestry: these could work for 3 months a year in Hungary, and take advantage of schools and health care which are free in Hungary as well as easy access to universities. The law is criticised because it discriminates between citizens of neighbouring countries and is calculated to stimulate nationalistic sentiments among the Magyar minorities (1.7 million in Romania, 600 thousand in Slovakia, 350 thousand in Yugoslavia, 160 thousand in the Ukraine and small numbers in Croatia, Slovenia and Austria).

Ethnic Minorities Excluded

The Ombudsman of the European Community revealed that he has set in motion an internal inquiry to verify whether there is a racial bias underlying the fact that very few ethnic minorities are represented in the workforce of the various European Community organisations. A very small number of the 30 million European Community citizens who are of ethnic minorities work in the EU organisations.

Paris requests permission to interrogate Kissinger

A Parisian judge who is investigating the disappearance of 5 French citizens during the dictatorship of General Pinochet has requested from the American authorities the permission to obtain the testimony of ex-Secretary of State Henry Kissinger. In the last week of June, Judge Roger La Loire dispatched an international mission of inquiry in which he communicated to Washington a series of questions he would like to pose to Kissinger. He also requested permission to go to the US to help with the investigations. In his inquiry into the disappearance of the French citizens the judge gathered information on the Condor plan, a joint action plan between the various Latin-American dictatorships that aimed to eliminate political opponents whatever their nationality. From February 2001, the French judge has in his hands various secret CIA documents regarding the Condor plan. Some of these were alleged to have been signed by Henry Kissinger himself who was Secretary of State from 1973 till 1977.

Increasingly Less Equal

Poverty in the US is on the rise or at the least the divide between rich and poor. According to a survey taken in June and published by the Pew Research Centre, an increasing number of Americans (44%) consider the country divided into those with means and those without. In a similar survey in 1988, 77% of those interviewed maintained that there was not profound inequality and only 26% insisted that the country was socially split in two. Some of the elements of this inequality comprise: for many health care is less affordable today than in the past, and 27% claimed not having enough money last year to pay for health care. This contrasts with 22% in 1998 and 15% in 1976. Also on the increase is the number of those who cannot afford to feed themselves, from 16% to 21%. The number of those who cannot afford to cloth themselves is 21% as opposed to 18%. Nowadays 26% claim not having enough money for themselves and their families.

Un turismo responsabile verso il sud del mondo

Il turismo è un fenomeno moderno nelle sue forme di massa. Manifesta talvolta inquietanti parentele con il colonialismo: lo stesso atteggiamento "predatorio" nei confronti dei paesi visitati, la stessa indifferenza per la cultura e gli stili di vita delle popolazioni locali, la stessa tendenza a generare aspettative altissime che raramente vengono soddisfatte. Di questo e altro si è parlato recentemente al Museo tridentino nel corso di un incontro promosso dalla Provincia autonoma di Trento e dalla Rete trentina di educazione ambientale. Tra i protagonisti c'era l'antropologo del

turismo Duccio Canestrini. "Il turismo - ha spiegato in apertura Arianna Tosi del Nodo capofila di Trento della Rete di educazione ambientale - è oggi una delle voci più importanti dell'economia mondiale, generando un fatturato pari al 6 per cento del prodotto mondiale lordo. Al tempo stesso, però, esso genera un impatto sociale, ambientale, ed economico, raramente esplorato". L'occhio attento di Canestrini ha colto un generale processo di omologazione, che riguarda sia le località, le quali, a seguito dell'arrivo dell'industria turistica tendono

La possibilità per un vasto numero di cittadini dei paesi occidentali di fare le vacanze in località esotiche - ovvero, per la maggior parte dei casi, in paesi del cosiddetto "mondo impoverito" - si è aperta solo negli anni '80

ad assomigliarsi un po' tutte, sia il turista stesso, i cui comportamenti sono sempre più stereotipati, e sempre più simili a quelli del visitatore che osserva gli animali in uno zoo.

Al proposito Canestrini ha un aneddoto illuminante: "Ero in un villaggio e stavo chiacchierando con un ragazzo indio venezuelano, vestito con i blue jeans, che mi stava raccontando dei riti della sua religione. All'improvviso è arrivato un pulmino di turisti, armati di macchine fotografiche. Ne è seguita una veloce contrattazione; dopodiché il ragazzo è entrato nella capanna e ne è uscito senza jeans, con addosso solo un perizoma. I turisti lo hanno fotografato con grande soddisfazione, e quindi sono ripartiti in una nuvola di polvere".

Durante l'incontro si è rivelato che il business turistico è in mano a grandi società multinazionali e il ritorno economico sul territorio raramente supera il 10 per cento del totale del giro d'affari. L'impatto ecologico e sociale del turismo è devastante. La gente del posto tende ad abbandonare le attività tradizionali e l'industria espropria le risorse naturali. Al tempo stesso, si diffonde nel mondo un generale appiattimento degli stili di vita, che paradossalmente si scontra con il desiderio del turista di visitare luoghi genuini, incontaminati. Mentre gli squilibri economici e sociali anziché ridursi, si ampliano, e nel dilagare senza controllo di fenomeni come il turismo a sfondo sessuale.

La risposta a tutto questo passa, secondo i relatori, attraverso un'assunzione di responsabilità del turista, ma anche attraverso alcune norme di condotta immediatamente osservabili: cercare di viaggiare utilizzando per quanto possibile strutture e servizi gestiti dalla gente del posto, facendosi ospitare da qualcuno; assumere un atteggiamento di rispetto nei confronti sia degli ambienti visitati; infine, appoggiarsi dove possibile a organismi che promuovono un turismo equo e sostenibile.

Il Protocollo di Kyoto

E' stato firmato alla fine del 1997 da oltre un centinaio di paesi, ma entrerà in vigore solo quando l'avranno ratificato 55 paesi che insieme sommino il 55% delle emissioni di gas di serra prodotte in tutto il mondo (i soli Stati Uniti ne producono un quarto). Il Protocollo di Kyoto sarà allora il primo trattato internazionale vincolante per la riduzione dei gas, come l'anidride carbonica, responsabili del surriscaldamento della temperatura terrestre. Obbliga i paesi industrializzati a tagliare i gas di serra, del 5,2% in media rispetto al livello del 1990 entro il 2008-2012; permette di ricorrere ad alcuni "meccanismi di flessibilità" come il commercio di quote di emissioni tra paesi industrializzati ("l'aria calda") o la possibilità di finanziare progetti di sviluppo sostenibile in paesi poveri e annettersi il "credito" delle emissioni risparmiate. Resta da definire in che misura i singoli paesi potranno ricorrere a questi meccanismi di mercato invece che tagliare davvero le emissioni di gas in casa propria (non oltre il 50%, chiede l'Unione europea), e come conteggiare i gas "assorbiti" da foreste e piantagioni. Ma la conferenza dello scorso novembre all'Aja è finita con una rottura tra Europa e Usa (si è riaggiornata in luglio a Bonn). Poi il neo-presidente degli Stati Uniti ha dichiarato che Washington non ratificherà quel Protocollo, tra l'altro perché non coinvolge i paesi in via di sviluppo. Ora sta all'Unione europea decidere se andare avanti e ratificare Kyoto entro il 2002.

Germania addio al nucleare

La coalizione rossoverde firma l'accordo con i gruppi energetici

Dal 1° 11 giugno la Germania è un paese senza nucleare. O quasi. La coalizione governativa, guidata dai verdi e dai socialdemocratici, ha finalmente firmato l'accordo (dopo complicatissime trattative) con i grandi gruppi energetici tedeschi: E.On, Rwe, Energie Baden-Wuerttemberg e Hew. Il progetto di legge passerà ora al parlamento, che probabilmente si esprimerà nella prossima primavera.

L'accordo è un punto d'orgoglio per il governo guidato da Gerhard Schröder. "È un momento storico - ha dichiarato il ministro per l'ambiente Jürgen Trittin - la Germania si prepara a un programma totalmente ecologico. Un'inversione di tendenza rispetto alle politiche in corso negli altri paesi europei". In realtà il ministro Trittin, la cui fama si lega al suo passato di verde "radicale", è stato duramente contestato dai movimenti antinuclearisti tedeschi che lo accusano di aver ceduto ad un accordo troppo conveniente per le imprese, e ben poco "verde".

Gli ecologisti criticano anche il termine stabilito dall'accordo per l'invio delle scorie all'estero: sia perché non stato fissato un termine di ritorno dei convogli, sia perché il transito dei "tre i nucleari" è diventato un appuntamento per e proteste ecologiste. Ormai i treni vengono scortati da migliaia di poliziotti e i siti in cui vengono trasportate le scorie per essere trattate sono i bersagli prediletti dei contestatori.

Le industrie hanno già iniziato a voltare le spalle al nucleare, anche per effetto della caduta dei prezzi scatenata dalla liberalizzazione del mercato del '98. Ma in realtà si stanno indirizzando verso ben altri investimenti: la Rwe ha acquistato il gruppo britannico Thames Water. La E.On, invece, ha scelto di impiantarsi nei mercati energetici esteri, acquistando il controllo della svedese Sydkraft e cominciando la scalata della britannica Powergen.

Bio-pirati nel Kalahari

La Hoodia è una pianta cactacea alta circa un metro e 80 centimetri, originaria del deserto del Kalahari ed è al centro dell'ultimissimo caso di bio-pirateria

La Hoodia è nota da secoli alle popolazioni che vivono attorno al Kalahari. I Kung, tribù cacciatrice, usavano tagliarne i grossi germogli per cibarsene durante le lunghe battute di caccia nel deserto, così da far tacere la fame e la sete. In effetti per giorni non si nutrono d'altro, e riportano a casa tutta la selvaggina presa.

È questa proprietà di "addormentare" l'appetito che ha attirato l'attenzione di una piccola azienda farmaceutica britannica, la Phytopharm, che ha sede in Cambridgeshire. Lo scorso aprile - mentre tutto il mondo seguiva il braccio di ferro tra il governo sudafricano e le maggiori multinazionali farmaceutiche - la Phytopharm ha ottenuto il brevetto di un principio attivo tratto dalla Hoodia, quello che sopprime l'appetito: l'ha chiamato P57. In opportuni comunicati stampa, la ditta inglese l'ha presentato come "il sogno" dei grassoni, la scoperta che rivoluzionerà il mercato del dimagrimento - anche perché a differenza di altri farmaci noti il nuovo principio attivo non avrà effetti collaterali, perché è tutto naturale. La notizia ha fatto schizzare il valore azionario della Phytopharm, la quale ne ha prontamente approfittato e ha venduto i diritti sul P57 (per 21 milioni di dollari) alla multinazionale farmaceutica statunitense Pfizer (quella che ha fatto miliardi con il Viagra), che promette di mettere in commercio pastiglie dimagranti "da sogno" entro tre anni.

Tutto questo senza consultare i Kung. Anzi: interrogato in proposito, l'amministratore delegato della Phytopharm Richard Dixey si è scusato dicendosi convinto che la comunità Kung fosse ormai estinta. Una scusa imbarazzata, tanto più per uno che si definisce buddista, difensore di ciò che è naturale, convinto che bisogna aiutare i tribali a trarre vantaggio dalla loro medicina tradizionale...

Il punto è che i Kung esistono. Sono una popolazione di circa 100mila persone sparsa tra Sudafrica, Namibia, Botswana e Angola, e sono dotati di strutture comunitarie riconoscibili. Un paio d'anni fa, in seguito a una causa legale, hanno ottenuto il riconoscimento della proprietà collettiva di centomila acri (già occupati da una tenuta di farmers bianchi) al bordo del Kalahari, in Sudafrica. Insomma, hanno tutta l'intenzione di far valere i propri diritti. E considerano il brevetto sul P57 come un'appropriazione indebita. Il loro avvocato Roger Chennels (quello che ha vinto la causa per la fattoria) ha dichiarato al settimanale britannico *The Observer* che i Kung si sentono "come se qualcuno gli avesse rubato gli argenti di famiglia per rivenderli". Lo scorso finesettimana i leader della comunità si sono riuniti nella fattoria a nord di Città del Capo, e la prima questione discussa è stata proprio se fare causa a Phytopharm e Pfizer. "Credo che ci siano gli estremi per una causa", dice l'avvocato al settimanale britannico, "e certamente ci sono gli estremi per dire che le aziende farmaceutiche hanno l'obbligo morale di dare giusta compensazione alle persone del cui sapere si sono impadronite".

Proprio così, un furto di conoscenza. Gli argomenti dei Kung sono sostenute in Sudafrica dal gruppo di pressione BioWatch, che denuncia anche il consiglio nazionale delle ricerche (South African Council for Scientific and Industrial Research, abbreviato in Csir): è stato questo a passare il principio attivo della Hoodia alla ditta inglese. Il Csir afferma di essere pronto a condividere i benefici della "scoperta" con la comunità indigena;

BioWatch sostiene che i suoi accordi di "benefit-sharing" sono una truffa. I Kung affermano di conoscere almeno 300 piante del deserto e le relative proprietà: e temono che il furto della Hoodia sia solo un antipasto. Ma proprio per questo, sono pronti a battersi.

Addieu

Enrico Dovana

Enrico è spirato venerdì 8 giugno scorso, dopo una lunga malattia, che soltanto nelle ultime settimane ha impedito al nostro compagno ed amico di dedicarsi - con lo slancio e la generosità, che lo contraddistinguevano - alle cause che gli stavano più a cuore.

Egli si fece notare per alto spirito comunitario e per cristallina integrità di principi, fin dai suoi primi contatti con la F.I.L.E.F. del Western Australia, di cui, nel 1983, ne fu uno dei fondatori. Nella nostra associazione, Enrico ricoprì tutte le cariche.

Enrico Dovana vive e vivrà imperitabilmente nel ricordo costante dei suoi familiari, dei suoi amici e dei suoi compagni di lotta contro ogni ingiustizia

e contro ogni sopruso. L'ultimo saluto al compagno Enrico Dovana Per cui egli fu proposto e nominato membro del COM.IT.ES nel 1997, come rappresentante della F.I.L.E.F. del W.A. nonostante fossessero he da membro di Comitato a Presidente con diligenza e senso del dovere, prodigandosi sia per i membri che per i non membri, equanimemente, dando il massimo e senza mai chiedere niente per se stesso. Questa sua abnegazione, lo portò a rappresentare la F.I.L.E.F. del W.A. nel COM.IT.ES. dal 1997, quando egli era già ammalato e le energie cominciavano a decrescere. Tuttavia, Enrico accettò l'incarico e la nostra associazione fu, così, degnamente rappresentata. Anzi l'

intera comunità trovò in lui voce e forza, che fino all'ultimo perorò la causa dei timidi, dei più indifesi, degli anziani, insomma, che si videro negare somme dovute, anche ingenti per loro, a causa della negligenza o dell'incompetenza di coloro che avrebbero dovuto in special modo essere diligenti nei loro confronti. Enrico si occupò pure delle istanze dei malati di asbestosi, collaborando con la Asbestos Disease Society. La sua sensibilità alle ingiustizie sociali lo portò a farsi membro del sindacato e del Communist Party of Australia oltre il Comitato Direttivo F.I.L.E.F. del W.A. (Inc.) che del partito dei Democratici di Sinistra.

Giacinto Finocchiaro

collaboratore con le forze progressiste
impegnate nel sociale

INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE
PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne

352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

Geelong

Migrant Resource Centre
151A Parkington St
Geelong West 3218
Con presenze quindicinali al venerdì.

Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven st Mildura 3500
Tel. 23-7492 o 22-1926
(lunedì, martedì e mercoledì, 9.00am-4.00pm)

Springvale

C/- Community Centre
5 Osborne Ave Springvale 3171
Con presenze quindicinali al martedì

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Salisbury

North Lane Salisbury 5108
C/- Jack Young Centre Tel. 8258 7286
(sabato 9am-12pm)

Hectorville

C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon

C/- APAIA 266A Findon Rd Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney

44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al Venerdì, 9am - 5pm)
Cantebury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campise 2194
Tel. 789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9,00am-12.00pm)
Tel. 08/9443 5985

Informatica per la Terza Età

Un computer contro la solitudine degli anziani e un'opportunità non solo per migliorare la qualità della propria vita, ma anche per tornare a essere utili alla collettività

L'idea è della Regione Liguria che, prima in Italia, in collaborazione con l'Unione europea e il Ministero del Lavoro, ha varato uno speciale Piano Informatica dedicato alla terza età, grazie al quale una prima tranche di oltre cinquecento ultrasessantenni riceverà in dotazione un personal computer sul quale imparare a scrivere e a digitare. I beneficiari del progetto, dal costo di oltre due miliardi di lire, condiviso dalle parti sociali e promosso a livello territoriale ligure nelle 19 sedi delle Conferenze di Zona per i servizi sociali, dovranno essere "digijuni" o quasi di informatica, vivere soli o in coppia e aver voglia di utilizzare questa opportunità, non solo per migliorare la qualità della propria vita, ma anche per tornare a essere utili alla collettività. "L'esperimento punta a valorizzare la presenza degli anziani in Liguria, una regione che segna il record nazionale (e non solo) di ultrasessantacinquenni, i quali rischiano di venir tagliati fuori da una rivoluzione tecnologica che ha effetti sempre più importanti sulla vita quotidiana di noi tutti", ha spiegato l'Assessore regionale alla Formazione e Lavoro Giacomo Gatti. "Questa iniziativa - hanno aggiunto i due Assessori - non sarà un semplice corso. La novità sta nel fatto che i beneficiari si porteranno a casa il personal computer riscattandolo, alla fine del ciclo di lezioni, a un costo simbolico. Conclusa la formazione (120 ore), in aula o direttamente a casa, potranno così mantenersi aggiornati, navigare in Internet e dare continuità a questo progetto che assegna al computer anche un ruolo sociale". I corsi permetteranno di realizzare importanti progetti di reinserimento sociale e produttivo.

Traffico di valore

Il traffico dei messicani che ogni giorno cercano di entrare negli Stati Uniti produce 300 milioni di dollari l'anno, secondo solo alle droghe illegali. Lo afferma uno studio pubblicato il 14 giugno scorso dall'università nazionale autonoma del Messico, e gli altri numeri che rende noti sono altrettanto straordinari: un messicano paga 1500 dollari per passare il confine illegalmente, ogni anno vengono arrestati circa un milione e mezzo di immigranti illegali e molti altri muoiono nel tentativo di attraversare i 3200 km di confine (lo scorso anno più di 300). Ma non basta: nonostante tutto, ci sono circa cinque milioni di messicani che lavorano negli Stati Uniti illegalmente.

Incubo California

La contea di Tulare (California) elargisce fino a 1.600 dollari a tutte quelle famiglie, iscritte nelle liste dei sussidi pubblici, che acconsentano ad emigrare in un altro stato. L'espedito - rivelato recentemente dal New York Times - è stato adottato sin dal 1998 per far fronte ad un tasso di disoccupazione che si aggira attorno al 20%, quasi 5 volte la media nazionale, e avrebbe consentito alla contea di risparmiare 3,4 milioni di dollari l'anno. Altre contee della Central Valley (la zona agricola più produttiva della California, ma che si basa su una delle economie stagionali più povere degli Usa), e altri stati sarebbero decisi ad adottare lo stesso programma.

In galera, ma raus

La ministra tedesca della giustizia, Herta Daeumler-Gmelin, vuole mandare gli stranieri che delinquono in galera, ma fuori dalla Germania. Secondo il quotidiano Bild, la ministra socialdemocratica ha preparato un disegno di legge in base al quale tutti gli stranieri che saranno condannati in Germania per un qualsiasi reato saranno rispediti nel paese d'origine, e lì dovranno scontare la pena. La legge dovrebbe valere solo per gli stranieri "irregolari" in Germania. Attualmente gli stranieri detenuti nelle carceri tedesche sono in media oltre un quarto della popolazione carceraria.

UNA GUIDA AI SERVIZI PER LA COMUNITA'

Il ComItEs di Melbourne ha pubblicato un volumetto di informazioni utili su questioni di interesse vitale per gli italiani. Supporto e collaborazione del Consolato Generale d'Italia, del Co.As.It e dei Patronati. L'informazione è un aspetto vitale della partecipazione di ogni persona sensibile ed attiva alla vita socio-culturale della comunità italo-australiana. Per questo il ComItEs (Comitato Italiani all'Estero) di Melbourne ha pubblicato di recente un volumetto dal titolo "Guida ai Servizi Comunitari", che fa seguito alla "Guida agli Enti ed Associazioni" pubblicata alla fine dello scorso anno. Lo scopo, come ha affermato il presidente del ComItEs Piero Genovesi "è di assicurarsi che la nostra collettività sia informata al meglio sui servizi che le sono resi disponibili tramite le Autorità diplomatiche e consolari italiane e gli altri Enti italiani operanti in Australia... Inoltre è nostra intenzione riconoscere sia la quantità che la qualità del lavoro svolto dagli Enti preposti all'assistenza non solo in passato ma anche e soprattutto ora, in un momento quanto mai critico nella storia dell'emigrazione italiana in questo Paese". Hanno dato il loro supporto alla pubblicazione della "Guida": il Consolato Generale d'Italia a Melbourne, il Co.As.It., i Patronati INAS-CISL, INCA-CGIL, ITAL-UIL ed EPASA. La "Guida ai Servizi Comunitari" è bilingue: in italiano ed in inglese. La prima parte offre un breve saggio, "Italiani in Australia negli anni novanta", di grande interesse per tutti coloro che desiderano conoscere la storia dell'emigrazione italiana e utilissimo per gli studenti, complementato da dati e percentuali sulla "Collettività italiana oggi": distribuzione geografica, età e sesso, qualifiche, impiego, cittadinanza, lingua e religione. Seguono i capitoli illustrativi su argomenti che potrebbero riguardare direttamente ognuno di noi: Cittadinanza italiana, Procure, Servizio militare, Passaporti, Registrazione di certificati, Accordo e convenzioni bilaterali nel settore previdenziale, Guida rapida alla pensione italiana, Il regime pensionistico australiano, Equipollenza titoli di studio, Dichiarazione di valore titoli di studio conseguiti all'estero, Iscrizione studenti stranieri alle università italiane, Servizi di assistenza sociale, Associazione pensionati, Il ruolo di tutela del Patronato.

L'amore platonico

L'amore platonico è un amore senza un rapporto fisico.

Per esempio l'amore via email, l'amore fra una monaca e dio, fra un figlio e sua madre, fra una persona e il suo animale, ecc.

Io penso che l'amore platonico è un buon tipo d'amore perchè non prende in trappola come il matrimonio.

Perchè ho solo dodici anni non so molto dell'amore romantico, allora per me, l'amore platonico è molto più semplice e facile.

Jeremy Millington

classe d'italiano (filef adelaide)

P

e

n

n

a

&

calamaio

Soweto: 25 anni fa la marcia

Il 16 giugno è stata la giornata della gioventù in Sudafrica: l'anniversario dei 25 anni della marcia di Soweto è stata festeggiato con musica, spettacoli e una marcia commemorativa

Nel 1976 la decisione di insegnare nelle scuole in afrikaan, la lingua dei discendenti olandesi, l'ultimo dei tanti soprusi delle autorità, infiammò la popolazione, che si organizzò in segreto e riempì le strade di Soweto con una folla di migliaia di persone e molti bambini. La foto del dodicenne Hector Peterson, in punto di morte in braccio al suo compagno, fece il giro del mondo e diventò il simbolo della lotta contro l'apartheid. Eppure, nonostante la marcia abbia rappresentato una svolta nella lotta per la democrazia, i sudafricani hanno dovuto attendere altri 18 anni. "Non credevo di vivere il giorno in cui avrei visto un presidente africano", dice uno dei bambini della marcia del '76, adesso insegnante di storia in un liceo di Soweto. Ma la strada per la democrazia è ancora lunga. Dopo la liberazione politica, i veterani di 25 anni fa chiedono la liberazione economica per una vita dignitosa. E soprattutto, chiedono che i loro figli, i sudafricani del futuro, non dimentichino il 16 giugno di allora.

Una borsa di studio in nome di Bloise dall'Istituto Fernando Santi

L'Istituto Fernando Santi per ricordare umanità e la passione politica del compianto senatore Luigi Bloise, assegnerà ogni anno una Borsa di Studio per una tesi di laurea sui problemi del mondo del lavoro e dei migranti. 'Mi basta solo aver creduto che il mondo può cambiare. Questo è importante perchè così tutto ha un senso: la lotta, la politica, la vita' aveva scritto Bloise. Oggi sono in tanti a ricordare il suo insegnamento. 'Con la scomparsa del sen. Luigi Bloise il mondo dell'emigrazione italiana e dell'associazionismo democratico ad essa legato perde uno dei più lucidi, intelligenti ed attivi rappresentanti - scrive Francesco Berrettini dell'Ufficio di Segreteria Fiei - Da sempre impegnato nella battaglia civile per il riconoscimento e la tutela dei diritti dei migranti, per i suoi ideali politici e perchè originario di una terra da Lui così amata e che tanto ha contribuito all'emigrazione italiana nel mondo, in questi ultimi anni, attraverso la costituzione della FIEI, aveva volto la sua attenzione anche al mondo dell'immigrazione straniera in Italia, vedendo in essa un fenomeno identico e contrario rispetto all'esodo italiano dei decenni scorsi, permeato dalle stesse motivazioni, fatto delle stesse storie di una umanità dolente che per bisogno ha dovuto lasciare il suo Paese'.

'Scompare con Gino Bloise un dirigente socialista stimato, impegnato sin dalla prima giovinezza nella lotta per il riscatto delle popolazioni meridionali e poi - da senatore calabrese - nell'azione parlamentare per la promozione culturale delle nostre comunità all'estero. Fondamentale fu il suo contributo per l'approvazione, negli anni Settanta, della legge 153 per la scuola italiana all'estero, di cui tuttavia valutava i limiti promuovendo iniziative molteplici per il suo miglioramento' ricorda a sua volta Luigi Sandirocco, presidente della Filef. Rodolfo Ricci, Segretario generale della FIEI, da Montevideo ha scritto: 'Da queste terre piene di tuoi paesani e corregionali, i cui figli rivivono oggi, stranamente, gli stessi drammi della miseria e della assenza di prospettive, però all'inverso, pronti a reimbarcarsi verso l'Italia e l'Europa, ti giunge il nostro saluto nell'immagine chiara e presente del tuo impegno, della tua determinazione e del tuo sorriso gentile anche nei momenti di maggiore difficoltà e sofferenza'.

"La lingua nella storia d'Italia"

Un libro che ambisce a coinvolgere un pubblico interessato a temi di rilievo non solo per la lingua e la letteratura ma per la storia dell'Italia

Dopo la nuovissima edizione del "Dizionario della lingua italiana" di Giacomo Devoto e Gian Carlo Oli, pubblicato in collaborazione con la casa editrice Le Monnier, la Società Dante Alighieri, nella persona del Presidente, Ambasciatore Bruno Bottai, ed il prof. Luca Serianni compiono un ulteriore, importante sforzo editoriale per la diffusione della lingua e della cultura italiane all'estero realizzando il volume "La lingua nella storia d'Italia".

Scritto in massima parte da giovani studiosi e curato dal prof. Luca Serianni il libro è destinato a tutti coloro che amano la lingua italiana e che desiderano scoprirne un'approfondita immagine a più dimensioni.

All'indispensabile profilo storico (L'italiano nel tempo), sono affiancate altre tre sezioni. L'italiano nello spazio sottolinea il policentrismo dialettale ma insieme la capacità della lingua comune di irradiarsi fuori dai confini nazionali; l'italiano nella società illustra le peculiarità d'uso condizionate dal canale, scritto e parlato; l'italiano e le altre lingue schizza un bilancio del rapporto dare-avere tra l'italiano e le altre grandi lingue di cultura.

"La lingua nella storia d'Italia" ambisce a coinvolgere un pubblico ragionevolmente largo, interessato a temi che hanno rilievo non solo per la lingua e la letteratura ma per la storia e per l'autocoscienza culturale della società italiana.

L'educazione scolare nella mondializzazione

L'appello degli autori cinematografici ai Governi del mondo dal convegno "Les Rencontres de Versailles" dove una giornata era dedicata ai problemi dell'educazione scolare nell'epoca della mondializzazione

L'Associazione Nazionale Autori Cinematografici - ANAC - ha partecipato, con una propria delegazione, al Convegno internazionale "Les Rencontres de Versailles", che ha avuto luogo nello storico castello di Versailles, nei pressi di Parigi, dal 14 al 16 giugno scorsi. "La cultura nelle grandi regioni del mondo di fronte al dilagante processo di mondializzazione" è stato il tema centrale di questa seconda edizione degli "Incontri di Versailles", ai quali hanno partecipato centinaia di delegati da tutto il mondo. Nella giornata dedicata ai problemi dell'educazione scolare nell'epoca della mondializzazione e ai rapporti tra educazione e cultura la delegazione dell'ANAC ha insistito sulla necessità improrogabile della istituzione e attuazione di un programma di insegnamento del linguaggio cinematografico e audiovisivo nei sistemi scolari di tutti i Paesi del mondo, a partire dalle scuole primarie fino all'università.

Nel suo intervento a Versailles Massimo Sani, dell'esecutivo ANAC e Vicepresidente dell'Associazione internazionale degli Autori del Cinema e dell'Audiovisivo - AIDAA, ha riferito sui primi passi realizzati in Italia, in tale settore, allo scopo di favorire lo sviluppo dei processi individuali contribuendo alla crescita della creatività nei bambini e nelle giovani generazioni e contrastare così il dilagante processo verso la globalizzazione.

Al termine dei "Rencontres de Versailles" l'assemblea ha approvato all'unanimità un "Appello degli Autori" ai Governi delle grandi regioni del mondo per l'introduzione di programmi di insegnamento del linguaggio cinematografico e audiovisivo nei sistemi scolari di tutti i Paesi.

Mezzo milione di piccoli soldati

Nel mondo i bambini soldato sono oltre mezzo milione, sparsi in più di 87 paesi.

Questo il dato che emerge dal "Global report 2001" sui bambini soldato 2001, preparato dalla Coalizione contro l'uso dei bambini soldato (www.child-soldiers.org). Lo studio, in 450 pagine, fornisce preziose informazioni sul complesso universo del reclutamento dei minorenni nelle forze armate governative o nei gruppi militari. Un problema enorme che non riguarda soltanto i paesi più poveri. Il Regno Unito accetta ragazzi di 16 anni nelle forze armate e manda abitualmente in combattimento i diciassettenni. Ugualmente gli Usa hanno usato minori di 18 anni nella guerra del Golfo, in Somalia e nei Balcani. La situazione, comunque, rimane preoccupante in Africa e nel Medio Oriente. Sta migliorando la situazione in America Latina e nei Balcani, nonostante recentemente un combattente albanese abbia dichiarato che l'Uck utilizza bambini contro l'esercito governativo. L'Italia non ha ancora ratificato l'accordo sottoscritto un anno fa contro l'utilizzo dei bambini-soldato.



Le donne italiane soffrono in silenzio la loro menopausa

L'Italia resta tra quelli a più basso utilizzo di terapie e le donne over 50 si ritrovano all'ultimo posto nella classifica europea per quanto riguarda il senso di benessere e la soddisfazione sessuale

E' quanto emerge da un'indagine effettuata in Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Olanda e Svizzera su un campione di 1.803 donne, e presentata stamani a Parigi, nel corso del XV Congresso mondiale di Sessuologia. Lo studio, promosso dalla Organon e curato dalla Wirthlin Europe, mette così in luce come per le donne italiane persistano numerosi ostacoli alla ricerca di aiuto terapeutico per tutte le problematiche connesse con la salute e la sessualità. Il campione italiano intervistato (301 donne) è rappresentato per lo più da donne sposate (76%) e senza un lavoro (96%). Tra queste solo il 27% ha ancora un'attività sessuale frequente, mentre il 35% riferiscono un notevole calo della libido da attribuire all'avanzare dell'età (56%). Le donne sembrano per la maggior parte rassegnate al calo del desiderio e non cercano alcun rimedio nell'89% dei casi. A complicare il quadro, l'inefficacia dei farmaci, naturali e non, che vengono abbandonati dal 50% delle donne che tentano di intraprendere una terapia, e l'elevata percentuale di disturbi del tono dell'umore (39%). Le più agguerrite e decise a continuare a sentirsi donne - e anche a non cedere il compagno ad una ventenne - sono le britanniche, ritenute invece nell'immaginario comune le più algide. Seguono le svizzere, le francesi, le tedesche e le olandesi, secondo i risultati dello studio curato illustrato dalla dott.ssa Rossella Nappi, responsabile della Unità Menopausa della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Pavia. "E' come se dopo i 50 anni le donne, con la perdita del ruolo riproduttivo, abdicassero anche in campo sessuale, rassegnandosi a sopportare gli eventuali problemi come sintomi naturali dell'invecchiamento", ha detto la specialista a margine del Congresso. "E' invece fondamentale, per l'autostima e per non lasciarsi andare, che una donna si senta 'sessuata' anche dopo la scomparsa del ciclo", dice, "perchè la sessualità è un fenomeno della natura, indipendente dall'invecchiamento. Ma poche lo sanno, e oltretutto soffrono in silenzio".

Il decalogo per volare in tranquillità

La 'paura di volare' è ancora un problema per molte persone. Ecco allora il decalogo del neurologo Rosario Sorrentino, membro dell'Accademia Americana di Neurologia (AAN) per volare in assoluta tranquillità: assumere farmaci qualche giorno prima del viaggio per ridurre l'ansia dell'attesa, solo su consiglio dell'esperto; evitare l'eccessiva assunzione di caffè o di altre bevande che producono effetti psicostimolanti; non bere alcolici durante il volo. Inoltre, secondo l'esperto, per viaggiare in aereo in tutta tranquillità occorre avere in tasca farmaci che all'occorrenza aiutano a controllare la crisi di panico; evitare di sedersi vicino al finestrino; è sconsigliato fumare per vincere la tensione del volo; imparare a respirare lentamente e profondamente quando l'agitazione si fa sentire; predisporre un programma stabilito sin dalla partenza, da rispettare per tutta la durata del volo, dormire anche con l'aiuto di rimedi rilassanti e concentrarsi su ciò che si farà una volta giunti a destinazione.

Un acido delle verdure protegge il cuore

La presenza di acido acetilsalicilico nelle verdure può spiegare la bassa incidenza di malattie cardiache e cancro al colon tra i vegetariani. Lo sostiene uno studio pubblicato dalla rivista britannica 'Journal of clinical pathology' e realizzato da ricercatori dell'ospedale scozzese 'Dumfries and Galloway Royal infirmary'. L'equipe, guidata da John Paterson, ha esaminato i campioni di sangue di 76 soggetti poco più che quarantenni, 39 onnivori e 37 vegetariani. I livelli di acido acetilsalicilico nel sangue dei vegetariani è risultato dodici volte più alto di quello degli onnivori. L'acido è il principale componente antinfiammatorio della comune aspirina, usata anche per prevenire gli infarti e, secondo studi recenti, anche il cancro al colon, alla mammella e ai polmoni, così come il morbo di Alzheimer. Secondo lo studio la quantità di acido acetilsalicilico ingerita attraverso il consumo di alimenti non è sufficiente a produrre lo stesso effetto anti-coagulante di un'aspirina, ma può inibire l'azione degli enzimi che causano il processo infiammatorio.

REMEMBER TO
renew your
subscription

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro
Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148
EMAIL: filef@me.net.au
Natalia Corbo, Felice LaForgia

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183

Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
157 MARION ST, LEICHHARDT, 2040
TEL. (02) 568 3776
FAX. (02) 568 3666

Cesare Giulio Popoli (Resp.) Nina
Rubino, Frank Panucci, Vera Zaccari,
Danilo Sidari

Redazione PERTH:
155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petriconi, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.6 (446) Anno 28 luglio 2001
print post pp535216/00031
ISSN N. 0311-6166
Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

Detti Calabresi Calabrian Sayings

Do you know any, or anyone, who knows
Calabrian sayings or rhymes (filastrocche)
like:

*Arsira mi maritai
pasta e ciciri mi mangiai
e per dispetto i me mughjeri
suttu u letto mi curcai*

Also poetic expressions like:

Cchju scuru i menzanotti no pò fari

As part of an arts project Nat Trimarchi is documenting
Calabrian sayings or expressions as inspiration for creative
projects for the revival of Calabrian-Australian heritage, and
as a means of helping latter generations of understand the
unique character of this southern dialect.

If you know 'sayings' that are still in use, have survived,
been adapted, or just invented in 'Australia' Nat would like
to hear from you. If there's a story attached - even better!
They might be popular sayings, personal or family sayings,
or they might come from popular songs or poems.

Send any information or suggestions to:

Nat Trimarchi
Email - rainwater@austarnet.com.au
Mail - 22 Symons St, Mackay Qld., 4740
Phone/fax - 07 49513230

(Send contributions in Calabrese and include your name & contact
details; and, if possible, the source/author of the material)

Note: This project is being supported by the Australia Council for
the Arts. The material being collected is not intended for publica-
tion or distribution for the purpose of profit but rather for the
purposes of research, criticism and review as permitted under the
Copyright Act. Where applicable, all copyright will be strictly
observed and all contributions appropriately acknowledged.

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____



BRVAITALIA

www.bravaitalia.com